

Città Viva



anno XXXII

n.5

Agosto | Settembre 2015

Euro 4,00

Todi Festival 2015

Progetto per i Voltoni

Il sindaco e le app

La vicenda dell'Aisa-Trelmet

Ricordo di Dorazio

Convegno sull'Ucraina

La festa della musica

“Le cognate” di Sempreingiochi

La cattedrale di San Giovanni Battista

Calcio: il pallon d'oro

auto2

TODI: loc. Pian di Porto - Tel. 075.8987370
ORVIETO: loc. Bardano - Tel. 0763.315215
www.auto2.fiat.com auto2@gruppoauto2.it



AUTOLAVAGGIO

REVISIONI

OFFICINA

OCCASIONI su:

- Nuovo
- Km Zero
- Usato semestrale
- Veicoli commerciali Fiat



VILLALUISA
HOTEL RESTAURANT

Via Angelo Cortesi, 147
06059 TODI (PG)

Tel 075 894.8571
Fax 075 8948472

www.villaluisa.it
villaluisa@villaluisa.it



L'ERBORISTERIA
di SILVIA



- ERBE SFUSE
- FITOTERAPIA
- OLII ESSENZIALI
- COSMESI NATURALE

- IDEE REGALO
- FIORI DI BACH
- TISANE
- MAKE UP



Loc. Ponterio, 47 - 06059 - Todi (PG) **Tel.** 075/898.70.24 **mail** lerboristeriadisilvia@gmail.com **fi** L'erboristeria di Silvia

Editoriale

È un numero bifronte: gioioso per le numerose manifestazioni dell'estate, triste per i gravi lutti che hanno scosso la città. Tra le prime campeggia, come prevedibile, il Todi Festival, ma vi compaiono altri importanti eventi quali le masterclass di pianoforte, in prima edizione, al Vignola. Tra i secondi, anche uno che ci riguarda come consiglieri e che conclude un periodo per la Pro Todi

Sommario

ATTUALITÀ

- 4 - Todi Festival 2015
- 12 - Il Sindaco Rossini e i socialisti irrequieti (Redazione)
- 13 - Un patto per la Scuola (Susi Felceti)
- 15 - La psicoenergia invade il Colle (Isabella Zaffarami)
- 16 - Holi Umbria Festival
- 17 - Una fiaba aggiornata (M.R.)
- 19 - Il giardino dei cani (Lucia Mencaroni)

VOCE DALLE FRAZIONI

- 21 - Ripaioli verso la rinascita? (Isabella Zaffarami)

TRA PASSATO E PRESENTE

- 22 - I giardini del Bastione (Francesco Gallo)
- 23 - Di necessità virtù (Lorena Battistoni)

ARTE E CULTURA

- 25 - Un'estate fuori del comune – Ed. 2015 (Redazione)
- 26 - Todi International. Music Master (Redazione)
- 28 - A Proposito di Jacopone (Francesco Gallo)
- 29 - "Mica c'è male, è bello el fabbricato" (Lorena Battistoni)

SPORT

- 34 - Basket e Volley ai nastri di partenza (Lorenzo Maria Grighi)

FLASH DELLA MEMORIA

- 44 - "Controra" in Via Ciuffelli (Manfredo Retti)

RUBRICHE

- 32 - Almanacco
- 36 - Notiziario
- 38 - Ricordiamoli
- 46 - Monitoraggio

Anno XXXII, numero 5
Agosto | Settembre 2015
In copertina: Todifiorita.
Foto di Roberto Befani

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Piazza del Popolo, 36 - 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: protodiasso@libero.it

Direzione:

Manfredo Retti - Direttore Responsabile
Maurizio Pallotta - Vicedirettore

Redazione:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di Tria, Isabella Zaffarami

Hanno collaborato a questo numero:

Francesco Gallo, Lorenzo Maria Grighi, Lucia Mencaroni, Gianluca Prosperi,

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Archivio Todi Festival, Giovanni Antonelli, Paola Berlenghini, Giancarlo Mantilacci.

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Piazza Umberto I, 3/6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12
- con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva"

Codice IBAN: IT4580530838702000000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza del Popolo

Chiuso in tipografia il 20 settembre 2015 - tiratura 1.300 copie - € 4,00



TODI FESTIVAL 2015

ALCUNE CONSIDERAZIONI

La gratuità d'ingresso doveva produrre un effetto e una dimostrazione. L'effetto: sanare una disparità che sembrava essersi accentuata tra i muniti di biglietto e gli invitati, con evidente sbilanciamento a favore dei secondi. La dimostrazione: essere il pagamento (a ragione o a torto) il solo deterrente all'afflusso di spettatori. Bene, la dimostrazione ha dimostrato: file ai botteghini, perfino con liste d'attesa. E allora? Allora il discorso della "nicchia" non funziona, perché la nicchia non diventa improvvisamente attrattiva per effetto del gratuito, né lo diventa il teatro in genere se per principio non piace, ed ha ragione chi su un blog cittadino ha scritto. *"A me il teatro 9 su 10 mi rompe, è per quello che non ci vado, né a pagamento né gratis"**. Costui è coerente e non

sarà certo accorso. Ma per tutti gli altri, molti dei quali mai visti prima (del che non è possibile dubitare anche in una conta ad occhio) come la mettiamo? Incoerenti? No, per niente: semplicemente facilitati. Non è incoerente trattenersi da una spesa e approfittare, poi, di una gratuità, non è incoerente dire "mi piacerebbe, ma non posso" e poi, mutate le condizioni, aderire. Incoerente, o piuttosto, prevenuto, è chi insiste a negare l'evidenza e afferma che il Festival è *"tornato ad essere cosa per pochi"**. Per pochi con le file, i teatri stracolmi e persino gli appuntamenti di mezzogiorno affollati? E poi, che significa "tornato"? E da quando? Da quando si risolveva nelle ammassate finali di Brignano e Montesano (*"le migliaia di spettatori con cui i direttori*

Castrica e Leonardi riempiono la Piazza...",*) seguite a settimane vuote? Dalla miserevole edizione "Athanol", con cinquanta persone in piazza per Cinzia Leone, a prova di fotografia? L'unico "quando" possibile è lo Spada degli anni Ottanta, un'altra epoca e, in subordine, la primissima Marchini, che alla serata di Piazza (millecinquecento-duemila paganti con la Fracci e Bolle) faceva precedere opere liriche a teatro con prove generali aperte al pubblico. Non lo è nemmeno lo Spada degli ultimi due anni, che, pur avendo riallineato, quanto a presenze, i dieci giorni a quello conclusivo (dieci giorni, non la settimana), ha messo in conto che la novità del gratuito avrebbe creato una situazione imparagonabile anche a se stesso. Se ciò potrà durare, questo sì che

è lecito chiedersi. Soprattutto da quando sappiamo che Spada lascerà. Cosa che dovevamo aspettarci perché lo aveva detto: *“disponibile per due, tre anni al massimo”*. Dovevamo aspettarcelo, ma ci impensierisce ugualmente. Perché, sì, è bello, e forse anche giusto, sentir dire che *“bisogna lasciar spazio ai giovani e favorire il loro ingresso nei punti chiave”* e che quindi *“i giovani...debbano essere i protagonisti del futuro Todi Festival”*, ma, ci domandiamo, dove sono questi giovani? Giovani non solo bravi (ne esistono a Todi, sia attori che registi), ma tali da accogliere l'eredità di una direzione artistica come la sua? Con qualità e abilità, ma anche con il portato di un'esperienza insostituibile? Chiariamoci su un punto: il Festival è stato tale solo in presenza di una cifra riconoscibile, assicurata da una direzione artistica a sua volta riconoscibile. Questa cifra ha avuto i nomi di Silvano Spada, Simona Marchini e, in parte (e su un'altra linea), Maurizio Costanzo. Poi è arrivata una rassegna: infima con Athanor, buona con il duo Castrica-Leonardi, ma rassegna in entrambi i casi. E la doppia conduzione, inopportuna citata dal blog, deve essere invece, ora, doverosamente citata e anche lodata nello sforzo e nelle energie profusi sia nel ripescaggio dopo Athanor, sia nella fase di mantenimento e di transito, ma, come abbiamo già commentato nel 2011 e nel 2012, non ascritta ad un festival. Il Festival è tornato con Spada, che però lascerà. Dunque un altro punto morto, che probabilmente darà forza a chi da tempo insiste sull'errore di un investimento economico isolato e circoscritto e chiede di farla finita, dichiarando la manifestazione fuori del tempo. Ecco, questa sarebbe anche la nostra opinione se si dovesse tornare alla rassegna camuffata da festival: un Brignano isolato ha senso, un Brignano incorniciato non lo ha. Penseremmo diversamente se dovesse, invece, prepararsi una successione. Ma, ripetiamo, con chi? L'ipotesi è, al momento, sospesa. Anche perché i direttori artistici non si trovano dietro l'angolo, e Todi ha già avuto le sue occasioni: una l'ha colta, nel

1987, l'altra l'ha mancata nel 2008. E a Giorgio Ferrara, attuale direttore del Festival di Spoleto, nessuno ha mai spiegato perché, dopo trattative giunte a un passo dal compimento, gli fu preferito Maurizio Costanzo. Anzi, sembra che nessuno lo abbia nemmeno salutato.

MANFREDO RETTI

**La voce di Todi, 14 agosto 2015*

** Tamtam.Online, 29 agosto 2015*

**Ibidem*

GLI SPETTACOLI: CHE DIRE?

Ottimo il livello

Dieci spettacoli inediti, impostati come di consueto per suggerire una riflessione su tematiche attuali e stringenti, in maniera seria e/o semiseria. Livello complessivamente di alta qualità: dal felice ritorno, con **“Cabaret”**, del musical e della Compagnia della Rancia di Saverio Marconi, a 25 anni di distanza da quell'indimenticabile *“A chorus line”*, ai bravi attori protagonisti di **“Maradona è meglio ‘e Pelè”**, spaccato di una realtà dove c'è anche chi, per sopravvivere, fa il *“corriere”* ingoiando ovuli di cocaina, o di **“Emigranti”**, seria e ironica riflessione sulla condizione umana nell'emigrazione attraverso l'incontro/scontro di due diversi tipi umani. Brave anche le tre protagoniste di **“Closures”** che invitava a riflettere su opposte visioni della vita, il cinismo di un giovane architetto di successo e la spiritualità intima e dimessa di una madre badessa, due *“closures”* distanti che si sfioravano in un abile gioco di quadri e dettagli messo a punto dalla regia. Di tutt'altro tono *“Il matrimonio nuoce gravemente alla salute”*, versione italiana di **“Le mariage nuit gravement à la santé”**, una commedia di Pierre Leandri e Elodie Wallace. Uno spettacolo popolare in tutti i sensi, ricco di esilaranti equivoci e gag, e già molto apprezzato in Francia. Tratta, invece, dall'omonimo romanzo

di Marco Presta, il conduttore della trasmissione radiofonica *“Il ruggito del coniglio”*, la pièce **“Un calcio in bocca fa miracoli”** con un valente Giancarlo Cosentino nel ruolo del Vecchiaccio attraverso i cui occhi si leggevano rapporti generazionali e diversi punti di vista sul mondo.

Con il Festival sono state promosse anche le realtà culturali, artistiche e tecniche giovanili del nostro piccolo territorio: c'era una band di bravissimi musicisti locali- Federico Codini al sax, Andrea Cardoni alla chitarra, Andrea Caprini al basso, Francesco Piantoni alle tastiere e Gabriele Giovenali alla batteria- ad accompagnare *“Mita Medici canta Franco Califano”*, omaggio al cantante reso da una delle donne che gli è stata vicina in alcuni anni della sua intensa vita, , ed ombra era la band Drunk Side che ha concluso il festival con un happening musicale in piazza, cornice per tutta la durata della rassegna di un'installazione di Valentina Palazzari, *“Il muro dei muri”*, ideata per ricordare e celebrare la caduta del muro di Berlino, simbolo di tutti i muri purtroppo ancora esistenti, e sponsorizzata dagli i *“Acciai speciali Terni”* della Thyssen Krupp. Non è ancora tutto per la partecipazione locale : Il Liceo *“Iacopone”* ha presentato il suo *“Caffè Filosofico”*, guidato dal preside Sergio Guarente e coordinato da Marco Bastianelli, e la Biblioteca Comunale *“L.Leoni”* ha ospitato la mostra trilingue *“Il pirata e il farmacista”*, patrocinata dal Goethe Institut, una storia istruttiva di Robert Louis Stevenson illustrata con la grafica di Henning Wagenbreth. Tuderti anche gli incontri nel *“Giardino Grondona”* , dove Marco Grondona, Lucia Mencaroni e Manfredo Retti (con l'apporto di Stefano Giardino ed Ettore Pacetti), hanno parlato delle sinfonie di Beethoven. . A testimonianza di come il festival sappia trasformarsi agilmente anche in contenitore sperimentale per nuove terapie la presenza, tra gli altri, dei due centri per la cura dei disturbi alimentari di Palazzo Francisci e Nido delle Rondini, con venticinque ragazze che hanno messo in scena lo spettacolo **“Oltre lo specchio”**. Tecniche di danza e movimento, teatro

come forma di cura, dunque, per un corpo considerato come ossessione.

SUSI FELCETI

Postilla per i jeans

Sul livello complessivo non si può essere che d'accordo, anche se poi, nell'ordine, decide il gusto personale. Il mio me ne fa citare due non segnalati da Susi Felceti: uno ottimo, la **Marlene D.- The legend**, che l'attore "en travesti" Riccardo Castagnari ha praticamente incarnato, nelle movenze, nel timbro di voce e negli abiti (bravo, incondizionatamente) e uno fiacco, l'"**Un coperto in più**" su testo di Costanzo, che malgrado il decoro degli attori, mi è sembrato faticasse a decollare (ma devo anche dire che, visto tra due altri spettacoli, mi ha colto un po' distratto e impaziente). Poi mi fa tornare su altri invece, citati (il "**Cabaret**", "**Un calcio in bocca fa miracoli**"...) per riaffermarne le qualità, o riferire di altri ancora, non visti ("**Closure**", "**Emigranti**" ed "**Elena Bonelli interpreta Brecht**") ma di cui ho raccolto giudizi positivi,

compreso quello già espresso da Susi. Poi ce n'è uno su cui torno con piacere, è il "**Maradona è meglio 'e Pelé**", che coincide con la personalità di Antonio Grosso, già ammirato l'anno passato. Vi coincide non perché gli altri interpreti demeritino (anzi, Daniela Ioia, è da segnalare), e perché il testo passi in secondo piano (scritto, peraltro, insieme a Gianni Clementi, dallo stesso Grosso, e forte di due trame, la comica di superficie e la drammatica di sfondo, non senza il "coup de theatre" finale), ma perché il giovane attore (nonché drammaturgo), vi brilla, pur in ruolo non esattamente protagonista, con presenza da protagonista: lo ricordavamo comico-brillante ne "L'ipocrita", qui lo ritroviamo comico-serio, capace di attingere non solo il drammatico, più facilmente collegabile al comico (lo insegnano Totò ed Eduardo), ma anche il lirico (un po' alla Troisi), che invece al comico è generalmente estraneo: il tutto servito da una comunicativa naturale, che lo rende spontaneamente empatico. E veniamo, ora, al "punctum dolens", la "**Jeans Symphony Orchestra**". Si sa

come è andata: qualcuno ha contestato pubblicamente il concerto (giunto a noi in odore santità televisiva) ed è apparsa, la contestazione, eccessiva o, peggio, supponente ed elitaria. Ora, al di là dei toni usati dai contestatori "coram populo" (che è un atto dimostrativo) e al di là, anche (ma molto al di là) della difesa di ufficio, diciamo a chiare note che l'evento è indifendibile. Passino i jeans, passi l'ostentazione di giovanilismo (contraddittoria, se la musica rimane comunque di due secoli fa), passino le proiezioni luminose (più adatte a "suoni e luci" che a un concerto), ma tutto il resto è ridicolo e, soprattutto, inutile. Crede il direttore-frangetta, che cazzeggiare prima di ogni pezzo (abolendo una prassi che non appartiene alla mondanità dell'evento, ma all'essenza più profonda della struttura musicale), costituisca una sorta di endovenosa che permette ai successivi venti minuti del, mettiamo, secondo movimento, di "ringiovanirsi" e mostrarsi diverso da quello che è, il tempo di una sinfonia "classica"? Allora lo informiamo di quanto è apparso su un blog "*Bella*



musica per carità, ma sempre classica/sinfonica e quindi per un roccettaro come me ad un certo punto mi sono calate le palpebre”. Lo informiamo che altri sono usciti regolarmente all’intervallo, dopo aver onorato il “dover esserci” ed aver capito che, malgrado i fari da contraerea, il verde giulivo e il rosso-sangue, i saltelli, e l’assicurazione che Beethoven è “uno dei nostri”, quella era sempre musica che non avevano voglia di ascoltare. Ed avevano ragione: perché se è destino che la musica “classica” non debba piacere, non c’è nulla che tenga. E i preludi o intermezzi oratori (oltretutto se conditi di stupidaggini inascoltabili) provocano solo un declassamento senza contropartite. Sì, lo sappiamo che Mattheus Mantanus è noto, come lo sono altri battitori liberi, tipo Allevi e Bocelli, e questo in un certo senso può anche giustificare la sua presenza in un festival. A patto che se ne tragga l’unico insegnamento: sapere come non si deve fare. .

Manfredo Retti

**La voce di Todi, 1 settembre*

LE MOSTRE DEL FESTIVAL

Pianeta Beuys

Nella serie di incontri, esecuzioni musicali, rassegne cinematografiche, eventi scenici e d’arte dedicati alla Germania, ospite d’onore del Todi Festival 2015, per il XXV anniversario della sua riunificazione, la sezione “arti visive” ha reso omaggio a Joseph Beuys (1921-1986), prescelto come esponente di punta del panorama artistico contemporaneo a rappresentare la propria nazione. Inaugurato con gli interventi del Presidente della “Fondazione Burri” e del critico d’arte Italo Tomassoni che dell’artista tedesco è stato uno dei principali *promoter*, il “Pianeta Beuys”, allestito nella Sala del Capitano dei Palazzi Comunali, a cura di Damiano Kounellis, si componeva di foto in grande formato dell’autore e delle sue opere, scattate da Claudio Abate



(“l’occhio-testimone delle avanguardie artistiche in Italia”), di alcuni video e di un esemplare delle celebri “azioni” avviate nel 1964 e documentate anche nel filmato *Diagramma Terremoto* di Mario Franco. Come quel “Vestito Terremoto” (ovvero tagliato in più parti)

esposto in una teca e realizzato direttamente sull’abito del gallerista napoletano Lucio Amelio, tra i suoi maggiori estimatori in Italia, dove Beuys ha soggiornato, più a lungo a Napoli, a Foggia e a Bolognana in provincia di Pescara. Su invito dei coniugi Lucrezia



De Domizio e Buby Durini, proprio a Bolognana (diventata nel 1984 cittadina onoraria), intraprende varie iniziative, tra cui la fondazione dell'Istituto per la Rinascita dell'Agricoltura (1976) e la creazione della "Piantagione Paradise", con la messa a dimora di 7000 piante per il ripristino della biodiversità (1982). Sarà appunto la costante ricerca di un'armonia tra uomo e natura ad ispirarne e a guidarne il percorso teorico-creativo che contribuirà in modo determinante alla elaborazione e divulgazione delle tematiche ecologiste e alla costituzione del movimento dei Verdi in Germania, anche per quell'afflato profetico-visionario che ha accompagnato e talora sopravanzato il fervore operativo delle sue *performance*, tanto da essere definito "sciamano" dell'arte. Se ne ha conferma nelle dichiarazioni contro le ideologie disumanizzanti e antilibertarie, condannate in nome di una natura rigeneratrice e inesauribile fonte di energie per il rinnovamento economico-sociale-politico, videoregistrate nel memorabile incontro-confronto Beuys-Burri, a Perugia, alla Rocca Paolina il 3 aprile 1980 (propiziato da Italo Tomassoni), di cui rimangono a testimonianza le sei lavagne con la trascrizione delle teorizzazioni performative dell'artista-guru, conservate al museo di Palazzo della Penna.

Berlino: il muro dei muri

Sulla Piazza, s'ispira espressamente al "Muro" di Berlino l'installazione, in dimensioni ambientali, di cinque cubi allineati in acciaio, modulari e riflettenti, con alternanza di pieni e vuoti (come barriere e possibili varchi), realizzata da Valentina Palazzari, utilizzando il materiale delle Acciaierie di Terni (che ne sono anche *sponsor*), con riferimento biografico alla sua città di provenienza. Emblema drammatico della divisione europea nei "blocchi" contrapposti della "guerra fredda", quel "Muro" (eretto nel 1961 e abbattuto nel 1989) non rievoca però solo il recente passato nell'opera della Palazzari, ma in quanto "Muro dei Muri", è anche simbolo e denuncia di tutte le invalicabili barriere (non solo fisiche) che nel presente separano Stati

e popoli. Cosicché i "muri" tra USA e Messico, tra le due Coree, tra Israele e Palestina, tra Marocco e Algeria, tra Nicaragua e Cipro, tra India e Pakistan sono solo esempi di un elenco destinato a diventare sempre più lungo. In una sorta di didascalia all'installazione, l'artista perciò scrive: *"Un muro esclude. Divide, giudica: è un'attribuzione di valore. Separa ciò che ritiene meglio da ciò che considera un peggio, ciò che ritiene giusto da ciò che considera sbagliato. Separa fratelli, popoli, religioni. Recinta. Acciaio e riflessi di visioni. C'è sempre un muro che si sta costruendo da qualche parte"*. Per la sua tipologia compositiva, tuttavia, l'opera incorpora pure la fiduciosa idea di un "muro" concepito come elemento temporaneo che - annota Davide Sarchioni - *"sfruttando le sue caratteristiche specchianti, pur alludendo ad una 'divisione', sarà simbolo e catalizzatore di un senso di riunificazione e di condivisione"*. Come del resto l'abbattimento del Muro di Berlino a sua volta ha reso possibile la riunificazione della Germania venticinque anni fa.

Ceccobelli, Burri-d'Elia e gli altri

Collegato in qualche modo al Festival per aver realizzato il manifesto della seconda edizione (1988) della Rassegna diretta da Silvano Spada, il tuderte internazionalizzato Bruno Ceccobelli presenta alla Galleria "Bibo's Place" (a Palazzo Atti, in Piazza Garibaldi) *L'ultimo e il primo*. Allievo di Toti Scialoja e con esperienze artistiche nel "Gruppo di San Lorenzo" (con sede nell'ex pastificio Cerere nel quartiere romano di San Lorenzo), noto anche come "Nuova Scuola Romana", Ceccobelli mette dunque a confronto tre tondi di varie dimensioni in asfalto del 2015 e un video dei primi anni Settanta. Due estremi di un arco temporale nel quale viene percorsa una linea che dall'originario astrattismo, attraverso l'"arte povera" (sulla scia del conterraneo Burri) perviene a forme di simbolismo spirituale e sacrale, anche in seguito allo studio della teosofia, dell'alchimia e delle filosofie orientali. In uno dei testi teorici che affiancano la sua produzione artistica di pittore, scultore e cera-

mista, Ceccobelli dice del proprio operare: *"Negli ultimi tempi questa concezione si è precisata attingendo alla dottrina cristiana della Grazia, letta però in chiave di un naturalismo che sostanzia un'intera economia cosmica basata sul dono. L'artista, in questo ordine di idee, è chiamato a farsi interprete di un messaggio che, per molti versi è profetico, giacché con la sua visione spirituale permette di immaginare e delineare una nuova società di uomini minimi (idea che richiama la nichilite di Frate Jacopone da Todi) legati da simboli"*. Fanno poi corona ad un membro storico di quella "Scuola di San Lorenzo", altri 11 artisti di diversa età provenienti dal "Pastificio Cerere", a cui la "Cantina Roccafiore" ha commissionato una serie di opere ispirate al vino e realizzate con i materiali (le "cassette") della Cantina vinicola, dislocate nelle sale della Galleria, sullo sfondo della principale mostra *"Burri-D'Elia. Cretti, Fuochi, Muffe"*, inaugurata lo scorso 28 marzo. Nelle articolazioni espositive, infatti, lo spazio riservato al "confronto generazionale", centrale nell'impostazione e nei programmi dei galleristi Andrea Bizzarro e Matteo Boetti, pone in relazione un maestro e un artista più giovane, in questo caso Alberto Burri (di cui ricorre il centenario della nascita) e Davide D'Elia (classe 1973), soprattutto per quanto concerne le modalità procedurali. In entrambi sarebbe infatti analoga la sperimentazione sulla materia e sulle sue metamorfosi, esemplificate nelle incisioni, nelle combustioni e nei cretti di Burri (complessivamente 20 opere, dalla metà degli anni Quaranta alla metà degli Ottanta) e nelle "muffe", nelle "solarizzazioni" e nella "polvere" di D'Elia, in tutto 15 realizzazioni che "raccontano il tempo e la memoria sulla materia", sottoposta agli effetti dell'interazione con gli agenti atmosferici. Nell'attiguo "project space" (dove gli artisti sono invitati ad adattare le loro opere agli spazi esistenti) sono state inoltre ospitate (fino al 12 settembre) le mostre di Alice Schivardi (*Così sia*) in cui l'artista rielabora alcuni motivi della sua ricerca sul filo dell'intimità e di Ksenya Sorokina (*Enciclopedia dei miracoli*)

che, procedendo dal disegno all'incisione fino alla grafica digitale, visualizza l'irruzione nella vita quotidiana di fenomeni misteriosi e inspiegabili.

Feeling with Todi

Come "vetrina" aperta nel periodo del Festival (e prorogata fino all'8 settembre) ha riunito in esposizione 26 presenze sotto il comune denominatore di quel "Feeling with Todi" che dava il titolo alla mega-collettiva (allestita nell'ex chiesa di San Benedetto da Nicola De Alexandris e dal Gruppo degli "Europeisti"), nell'intento di sottolineare, secondo gli organizzatori, la "connessione" con la città da parte di varie generazioni di artisti fino ai più giovani. In maggioranza sono tuderti di nascita o di adozione (anche stranieri), ma appunto fra loro tanto diversi per generazione notorietà, valore, forme espressive (pittura, scultura, ceramica, fotografia, poesia), tematiche e stili che qui si possono solo elencare in ordine alfabetico, rimandando ad altra occasione singole e specifiche considerazioni: Nino Caruso, Mario Castellacci, Nicola De Alexandris, Marino Ficola, Antonio Folichetti, Maddalena Mantilacci, Fabrizio Mecarelli, Rita Miranda, Marino Morena, Riccardo Murelli, Umberto Murelli, Francesco Pancetta, Stella Parkus, Daniele Parasecolo, Silvia Piconi, Carlo Quartucci, Maurizio Radici, Silvia Ranchicchio, Donatella Regi Canali, Giovanni Riccetti, Marina Sereda, Charlie Shaw, Giovanni Tenneroni, Michele Toppetti, Marcin Trusowski, Patricia Ann Williams.

Mostra di Giada neolitica cinese

Conduce invece in Oriente la preziosa collezione di oltre 2000 esemplari cinesi di giada, agata e vetro naturale, raccolti da David Anderson ed esposti a Palazzo del Vignola fino all'8 settembre. David C. Anderson è un medico inglese che ha scelto di vivere nelle vicinanze di Todi, approdato da Hong Kong, dove si era trasferito nel 1991 per svolgere l'attività di endocrinologo, ma proprio lì si è appassionato alle sculture di Hongshan, tanto da diventarne esperto e scrivere un libro sull'argomento (*Hongshan Jade Tre-*

asures) che di quei manufatti analizza tipologie e significati. Da profondo conoscitore guida anche personalmente i visitatori, illustrando i singoli pezzi espressione della civiltà neolitica Hongshan, sviluppatesi nel nord-est della Cina 5000 anni fa. Come si può vedere dagli esemplari esposti che risalgono ad un periodo compreso tra il quarto e il terzo millennio avanti Cristo, la maggior parte in giada "tremolite" impura (con i colori conferiti dal ferro e da sali minerali contaminanti), le sculture e i monili ad uso ornamentale o culturale, riproducono immagini inanimate o a carattere zoomorfo (spesso a *double face*) come il drago-maiale (Zhulong), il C-drago, gli deimucca, ma anche uccelli, pesci, insetti, cicale, rane e tartarughe ovvero dischi dentellati, tubi (Cong), ciondoli di fertilità ed erotici. Sostiene però Anderson che "l'importanza di questi oggetti in Cina non è stata apprezzata fino a poco tempo fa, e da quando si è diffusa la escavazione e la defraudazione delle tombe, la conservazione e lo studio dei reperti sono dipesi completamente dal contributo dei collezionisti". Come lui impegnati ad incrementarne la raccolta e a divulgarne la conoscenza.

GIANLUCA PROSPERI



LE CIFRE DEL FESTIVAL E IL PARERE DEL SINDACO

Diecimila spettatori per gli spettacoli teatrali, tutti inediti e gratuiti, provenienti da Todi per il 50% e per l'altro 50% dal resto d'Italia e da turismo straniero. Una programmazione di eventi paralleli - mostre, presentazioni di libri, rassegne cinematografiche, incontri musicali, concerti in piazza, che ha fatto registrare più di 7.700 presenze. La stampa nazionale ed estera registra oltre mille articoli, tra cartaceo e online, molto più ampia la diffusione sulle piattaforme digitali, dal sito Internet ai social network. Questi i numeri del Todi Festival diffusi in occasione della conferenza stampa tenuta dal sindaco e dal direttore artistico e preceduta, proprio nel giorno di chiusura dell'edizione 2015, da una nota in cui Silvano Spada, oltre a parlare di "successo clamoroso", ha annunciato di essere pronto a lasciare la guida della kermesse per fare spazio ad altri.

"Con il concerto di chiusura- ha affermato il sindaco Carlo Rossini- *Silvano Spada ci ha consegnato un'edizione straordinaria per qualità, successo di pubblico e di critica. La*



scelta di aprire una nuova fase con i giovani è generosa e intelligente. Generosa perché spesso in questo Paese i ricambi generazionali sono traumatici, mentre il direttore del festival ha proposto un cammino di trasferimento di competenze e di proficuo scambio intergenerazionale. Intelligente, perché queste scelte si fanno quando le cose vanno bene, quando c'è tempo e serenità per lavorare, non costretti da eventi traumatici. E' un atto di grande amore verso la città che ha ritrovato il suo Festival".

Al primo cittadino abbiamo rivolto qualche altra domanda.

La nuova edizione, la terza di Silvano Spada, ha puntato su una scelta ardita ma innovativa, quella di pesare interamente sul contributo pubblico. Niente biglietto, teatro gratis per tutti. Quale ruolo ha avuto l'amministrazione comunale in questa decisione? Cosa ne pensa, a conti fatti?

"Una scelta che non significa affatto che il festival quest'anno gravi interamente sul contributo pubblico. Ai contributi di Regione e Comune, infatti, si aggiungono, come ogni anno, il sostegno degli sponsor privati e gli impegni economici anche degli organizzatori. L'amministrazione comunale ha ritenuto questa formula

particolarmente interessante, dando il proprio assenso. Abbiamo avvicinato il pubblico alla cultura, con i teatri sempre pieni: un successo! Con i denari pubblici è pienamente legittimo fare una operazione di questo tipo, come si fa per i musei, per le stagioni di prosa, per le scuole di musica, per mille altre attività. Investire in cultura è sempre un'ottima garanzia di futuro".

Un obiettivo, dunque, raggiunto, grazie anche alla presenza di tanti giovani e meno giovani tra il pubblico. Ma qual è stato, quest'anno, il contributo del Comune e delle altre Istituzioni?

"Un risultato decisamente raggiunto. Per i conti ci saranno da attendere le cifre definitive. Quello di Comune ed istituzioni è un contributo importante, che copre comunque solo una parte di spese. Spese che vengono sostenute - è bene dirlo - quasi tutte in città, dando vigore all'azione degli operatori economici che con il festival interagiscono. Per quanto riguarda le cifre, si tratterà di importi più bassi rispetto al passato, per le necessità di razionalizzazione della spesa, che hanno riguardato tutti i settori di attività del Comune. Ma questa edizione dimostra che si può fare molto bene anche con risorse limitate".

Sono in molti a chiedersi se non sia meglio destinare questa cifra a

rassegne/eventi distribuite lungo tutto l'arco dell'anno...

"Il festival è una scelta precisa. È la scelta di un periodo di programmazione straordinaria ed intensa all'interno di una programmazione annuale nutrita, come è nel caso di Todi. È un'occasione stimolante e di richiamo. Il festival porta la città sotto i riflettori del palcoscenico nazionale e la promuove. Fa bene a Todi, alla sua promozione, valorizzazione e vitalità, alla cultura, alle persone che vi prendono parte, agli operatori economici. Vorrei far notare la grandissima opportunità per la nostra città di occupare spazi sulla stampa, anche e soprattutto nazionale. Un respiro che difficilmente si otterrebbe con eventi e rassegne sciolte. Gli investimenti in questo senso iniziano a portare frutti. È innegabile che il flusso turistico stia aumentando velocemente da tre anni a questa parte, anche grazie al festival. Il festival ritrovato può avere lunga vita, in un processo di innovazione continua. Per questo oggi si può scegliere di guardare al festival con rinnovata speranza, accettando la sfida di renderlo sempre fresco ed attuale".

Sempre più forte è apparso il legame del Festival con tante giovani forze locali, che hanno dato - ciascuno a suo modo - il loro contributo. Può



Francesco Santi ©

farci alcuni esempi?

“I giovani sono una grande forza per la città e quindi anche per il festival. Il loro impegno per Todi è rassicurante. Il merito della loro vicinanza al festival va principalmente a Silvano Spada, che voglio ringraziare in maniera particolare per tutto quello che ha fatto e per la disponibilità che ha dato in chiusura di festival ad avviare un percorso di formazione di nuove leve,

proprio a partire dai giovani tuderti”.

Nell'orchestra di “Mita Medici canta Califano” c'era anche l'assessore Andrea Caprini, al basso. Le ha dato il beneplacito?

“Non ne ha bisogno! L'assessore Caprini è un ottimo musicista e lo ha dimostrato insieme agli altri compagni di avventura tuderti che hanno accompagnato Mita Medici

in teatro. Credo sia stato positivo per lui, per loro, per la città, che scopre di avere persone di qualità, musicisti di grande livello, risorse che magari fino ad oggi Todi non conosceva del tutto”.

Quale, fra gli spettacoli in cartellone, le è piaciuto di più?

“Trovare uno spettacolo preferito non sarebbe giusto e non onorerebbe la grande qualità degli spettacoli di quest'anno. Ho sentito un mare di commenti positivi per tutti. E questo ha contribuito in maniera determinante alla fortuna di questa edizione. Ogni spettacolo si è inserito in questo contesto in maniera egregia”.

La prossima edizione segnerà i trent'anni del festival. E l'amministrazione comunale garantisce che sarà di certo una grande edizione.

SUSI FELCETI



Il sindaco Rossini e i socialisti “irrequieti”

Redazione

Intervista al primo cittadino sulle recenti questioni aperte dal Psi

I recenti fatti della politica tuderte sono ormai noti ai più: tra i socialisti di Todì è nata una spaccatura diventata particolarmente evidente subito dopo le elezioni regionali, quando una delle due correnti interne ha dato vita a una seconda sezione cittadina che è stata intitolata ad Antonio Pinotti. Poco prima che questo accadesse, attraverso una nota, il Psi di Todì, in quel momento ancora rappresentato in città da una sola formazione, quella storica e che porta il nome di Giacomo Matteotti, con una nota lanciava l'allarme rispetto al malcontento, registrato in città anche in occasione della campagna elettorale, nei confronti dell'amministrazione comunale e chiedeva quindi di «aprire nella maggioranza una vera riflessione sullo stato delle cose sia per quanto riferito all'aggiornamento del programma di governo, sia per quanto riferito allo stato delle relazioni e delle sintonie tra sindaco e giunta e all'interno della stessa giunta».

Poco dopo è nata dunque la sezione Pinotti, l'istituzione della quale ha suscitato la dura reazione della Matteotti, anche e soprattutto per l'adesione ad essa del vicesindaco Luca Pipistrelli. E in occasione della recente votazione in consiglio comunale del bilancio 2015, la cui delega è in capo allo stesso Pipistrelli, il consigliere Psi Giovanni Coletti ha espresso, a nome del gruppo consiliare, forti perplessità non solo sul documento finanziario, ma anche più in generale, di nuovo, su alcuni aspetti dell'azione amministrativa.

A non esporsi in maniera palese nella vicenda, ma a giocare un ruolo fondamentale nella stessa, è l'ex consigliere regionale Massimo Buconi, rimasto invece punto di riferimento della sezione storica e che, voci insistenti, rac-

contano in forte dissenso proprio con Pipistrelli. Questioni dunque interne a un partito che è tuttavia un partito di maggioranza e che rischiano quindi di avere ripercussioni importanti anche sull'amministrazione comunale. Su questo Città Viva ha interpellato il sindaco Carlo Rossini che sembra ridimensionare gran parte degli aspetti della vicenda, anche se non esclude la possibilità di un rimpasto di giunta e in particolare della sostituzione dello stesso vicesindaco.

Il Psi, o almeno una parte dello stesso, ha recentemente, in più occasioni, espresso critiche aperte verso l'azione amministrativa: contesta il bilancio e in particolare la modulazione di tariffe e imposte, la gestione del personale del Comune, l'azione nelle frazioni, gli equilibri e i rapporti all'interno della giunta e, più in generale, denuncia un forte malcontento dei cittadini. Come risponde?

Il Psi ha legittimamente espresso delle considerazioni sull'azione di governo e sui problemi che ogni Comune, compreso Todì, incontra nella gestione della cosa pubblica oggi. Problemi frutto di errori del passato e di crisi ancora in atto, che costringono economicamente imprese e famiglie. Non credo si possano definire critiche, visto che il Psi ha partecipato finora con persone e idee all'azione di governo. Colgo invece uno stimolo positivo a far sempre meglio. E questo lo si farà insieme.

I socialisti chiedono un forte segnale di discontinuità da parte dell'amministrazione comunale. Intende assecondare questa richiesta?

Da qui alla fine del mandato il tema centrale sarà legato alle moltissime cose che abbiamo fatto e che i partiti si dovrebbero preoccupare di far conoscere di più alla città e a ciò che faremo, portando a frutto il lavoro di questi primi tre anni. Non c'è alcuna discontinuità, semmai una accelerazione. Resta il fatto che di fronte a pro-

poste chiare e concrete dei partiti, farò le mie considerazioni. Come avvenuto finora, perché la composizione della giunta e l'azione di governo sono stati per me sempre temi aperti ai partiti. Non ho mai sposato il modello dell'uomo solo al comando.

Sembra che la parte del Psi legata alla sezione Matteotti voglia un rimpasto di giunta e in particolare il nodo sarebbe nella permanenza o meno del vicesindaco Pipistrelli. Il cambiamento del numero due dell'amministrazione è una prospettiva possibile?

Le questioni personali non interessano i cittadini e quindi non interessano né l'amministrazione, né me. Il lavoro in giunta è un lavoro molto impegnativo: chi ha scelto di fare l'assessore lo ha fatto sacrificando gli spazi personali, familiari, lavorativi. Abbiamo lavorato per tre anni con molti risultati. Io ho un grande rispetto per questo lavoro. Se occorre un rafforzamento per questa seconda parte di mandato, e ci sono proposte sul come fare da parte dei partiti, si discuterà.

E più in generale è una prospettiva possibile quella della modifica degli assetti della giunta, magari legata a una rimodulazione anche all'interno di altri organi amministrativi di enti pubblici cittadini?

Attendo una verifica dei primi tre anni di mandato da parte dei partiti e, se possibile, anche proposte di rafforzamento. Appena avrò elementi si discuterà. Non oltre il prossimo mese, comunque.

Un “patto per la scuola”

Susi Felceti

E' stato elaborato dalla rete delle istituzioni scolastiche in collaborazione con l'amministrazione comunale. Contiene proposte ed idee per la scuola del futuro, ma anche criticità

Migliorare il sistema scolastico e renderlo più aderente alle tendenze demografiche e culturali della città e del territorio. È l'obiettivo del nuovo piano strategico “Le Scuole di Todi per una Città della conoscenza: proposte e prospettive”, un lungo ed articolato documento elaborato da tutte le scuole di ogni ordine e grado in collaborazione con l'amministrazione comunale. Sfogliando le pagine, vi si leggono proposte ed idee utili per sviluppare ed attuare nel breve e medio periodo un “patto per la scuola” che impegni tutti i soggetti istituzionali, le scuole,

gli enti, le associazioni e i servizi della città ad affrontare le sfide del presente e del futuro. La partecipazione ed il coinvolgimento di più soggetti intorno ad obiettivi condivisi costituiscono la strategia di fondo. Anche i numeri in esso riportati parlano chiaro: ogni giorno oltre tremila studenti frequentano gli Istituti scolastici toderti e la maggior parte proviene dai Comuni limitrofi ed in alcuni casi anche dal territorio regionale ed extraregionale, a conferma della capacità attrattiva del nostro sistema formativo. Un punto di forza che si accompagna, però, a un marcato calo demografico previsto nei prossimi anni- a partire dal 2011 si è evidenziato un lieve ma costante calo nelle nascite fino a giungere al minimo delle nascite nell'anno 2014- che avrà le sue ripercussioni anzitutto sulle scuole di grado inferiore. E' anche su questo che si prova a ragionare nel “Patto per la scuola”, presentato alla fine del mese di luglio nei Palazzi comunali: a fianco del sindaco Carlo Rossini e dell'assessore all'istru-

zione Catia Massetti, tutti i dirigenti scolastici, da Sergio Guarente del liceo “Jacopone da Todi a Marcello Rinaldi dell'Istituto d'istruzione superiore “Ciuffelli-Einaudi”, da Silvio Improta, dirigente scolastico della scuola media “Cocchi-Aosta” che il 1° settembre ha lasciato il posto al nuovo, il professor Giovanni Pace, a Silvana Raggetti, a capo del Circolo didattico di Todi. *“Una priorità sono i trasporti- spiega il dirigente scolastico del liceo “Jacopone da Todi”, il professor Sergio Guarente- occorre potenziare le linee dei Comuni che hanno un numero consistente di iscritti nelle nostre scuole ma anche creare nuovi spazi, a partire da una sala polivalente che possa essere utilizzata da tutti gli Istituti fino a nuove aule, ormai al limite della capienza”. “E' necessario anche incrementare la banda larga- aggiunge il dirigente scolastico- decisiva per il Paese e per la nostra scuola”.* Alcune criticità sono state messe nero su bianco e su queste l'amministrazione comunale si impegna a lavorare, a partire da settembre,



Pasticceria
del *Grillo*

...in ogni occasione è buona

via Angelo Cortesi, 57
06059 Todi Pg
075 8943022

Cordialità e professionalità



con un tavolo operativo da costituire 'ad hoc'.

*"Negli ultimi due anni- ha evidenziato il sindaco **Carlo Rossini**- l'amministrazione comunale ha investito più di 3 milioni e mezzo di euro per l'edilizia scolastica, per una maggiore sicurezza e nuovi servizi. Stiamo completando la rete della banda larga che collegherà le istituzioni pubbliche della città ed aumentando le capacità di connessione anche delle scuole. L'attività di manutenzione sui plessi scolastici assorbe energie e risorse consistenti della macchina amministrativa". "Per il servizio di trasporto scolastico- ha aggiunto- vengono destinati ogni anno circa 500 mila euro, a cui vanno aggiunte le risorse impiegate per il trasporto pubblico locale ed urbano".*

A fronte di questi investimenti, però, diviene sempre maggiore l'urgenza di una discussione di medio-lungo termine sulle prospettive del mondo formativo tuderte. *"Il documento elaborato dai dirigenti scolastici tuderti- ha precisato il primo cittadino- sarà la base di lavoro, dopo l'estate, per l'attivazione di un tavolo operativo sullo sviluppo del sistema formativo della città. Tra i primi obiettivi operativi la riarticolazione del servizio di trasporto e del servizio mense. Alla luce dei dati e*

*delle tendenze demografiche si dovrà affrontare, poi, il tema della migliore organizzazione possibile delle sedi delle scuole primarie per razionalizzare l'impiego di risorse e rendere più efficiente il sistema. Contestualmente andranno delineate le linee guida per potenziare i servizi per le scuole superiori, come ad esempio l'ampliamento dei convitti e delle palestre". E' intenzione dell'amministrazione comunale adottare lo stesso modello e metodo partecipativo anche per altri settori, come sanità e trasporti. "Fin dal 2009, grazie all'autonomia scolastica- ha affermato l'assessore **Catia Massetti**- le scuole di Todi hanno dato vita alla*

'Rete per l'apprendimento', un coordinamento organizzativo e didattico nato per consentire il miglioramento del servizio scolastico offerto a tutti i cittadini. Fare rete, mettere a sistema le risorse del territorio è la cifra che caratterizza il 'patto per la scuola' che viene proposto, un patto che assume come metodo strategico quello della partecipazione e del coinvolgimento attivo delle istituzioni scolastiche, culturali e degli attori sociali della città per il raggiungimento di obiettivi condivisi".



P.zza del Popolo, 21 - TODI (PG)
Tel. 075.8943920 - 392.0003227
info@memoled.net - www.memoled.net

La psicoenergia invade il colle

Isabella Zaffarami



Entusiasmo, creatività ed energia positiva portano ad affrontare meglio la vita, in ogni ambito. Questo il messaggio uscito dal primo Festival della Psicoenergia tenutosi a Todi dal 24 al 26 luglio. Nato da un'idea dello psicologo Federico Venceslai, l'evento è stato organizzato dall'associazione In.Oltre e da Epoche Institute. A coordinare le varie attività è stata Marina Venceslai, dottoressa in Scienze e tecniche psicologiche. La prima parte della manifestazione è stata essenzialmente introduttiva e ha permesso ai partecipanti di approfondire il concetto di energia

attraverso anche un workshop con istruttori di diverse discipline. Centrale poi il convegno sull'energia e sulle sue diverse declinazioni nelle culture e nelle società occidentale e orientale. La giornata di sabato è stata invece caratterizzata da un approccio più ludico con giochi ed esibizioni alla piscina comunale di Pontenaia. Coinvolti giovani e famiglie, si è voluto sperimentare in particolare il concetto di energia applicato alle arti marziali, molto utilizzate in Oriente per stimolare proprio l'energia psichica. Il Festival della Psicoenergia ha poi riempito, nella giornata conclusiva di domenica, la sala del Consiglio con un nuovo workshop cui ha fatto seguito, nel pomeriggio, il coinvolgimento del pubblico stesso, chiamato a esprimere in modo creativo il concetto di energia e le sue possibili applicazioni nella vita di ogni giorno. Un festival insomma che ha

portato tanta nuova energia sul Colle. «Siamo molto soddisfatti dell'esito della manifestazione – commenta Federico Venceslai – la partecipazione è stata molto buona ed erano presenti anche diverse cooperative impegnate nel settore della psicologia e interessate alle tematiche affrontate. Pertanto, per le prossime edizioni, pensiamo di coinvolgere ancora di più queste stesse realtà. Puntiamo inoltre a creare sinergie con altre istituzioni, in particolare l'Università degli Studi di Perugia». Di certo quindi si intende dare un futuro al festival e renderlo sempre più ricco e importante. L'intenzione è di tornare a organizzarlo a Todi anche il prossimo anno e per l'edizione 2016 c'è già un filo conduttore: si parlerà di emozioni e relazioni.



Holi Umbria Festival

Una festa che arriva direttamente dall'India, fatta di musica, divertimento e tanto, tanto colore. Il 2 agosto alla Rocca è andata in scena l'Holi Umbria Festival, evento già sperimentato in altre città della regione prima di arrivare a Todi. Si tratta in origine di una tradizionale festa induista che si svolge in primavera, in cui ci si riversa nelle strade armati di acqua o polvere colorata e si "combatte" senza distinzioni di casta, sesso o età. Passando per l'America, da qualche anno è arrivata anche in Europa e in Italia. Ad organizzarla a Todi un gruppo di giovani (che ha costituito un'associazione, la Vga Events) che una sera, tra una chiacchiera e l'altra, ha deciso di provarci. «Devo dire che abbiamo trovato la massima disponibilità, non ci aspettavamo un appoggio tale da parte delle istituzioni» spiega Andrea Giulivi, uno degli organizzatori.

L'evento è iniziato nel primo pomeriggio ed è continuato fino a mezzanotte. Mentre sul palco si alternavano gruppi live e dj set, giovani e anche tanti bambini (in tutto hanno partecipato un migliaio di persone) si lanciavano polveri colorate, lanci cadenzati da un countdown ogni ora. Il risultato finale è quello che si vede nelle foto. «E' stata una festa per tutti, soprattutto per i bambini» conclude Giulivi «c'era chi temeva dei danni alla Rocca, invece è stato lasciato tutto pulito, senza nessun problema. Ci riproveremo di sicuro anche il prossimo anno».



Una fiaba aggiornata.

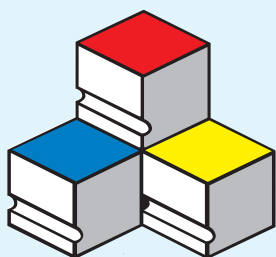
M.R.



All'orizzonte c'era la decadenza della città, una decadenza pari a quella di altre simili (via abitanti, negozi, servizi...), ma con una nota in più, tutta sua, tale da non potersi compensare con il "mal comune mezzo gaudio". Era la crisi della Piazza, che, da tradizionale luogo d'incontro, si era come svuotata e, data la posizione centra-

le (in tutti i sensi) nel tessuto urbano, sembrava aver coinvolto l'intero centro storico. Era logico che se ne parlasse di continuo. Meno logico era il tono della denuncia: non solo esagerato ed enfatico, ma, quel che è peggio, astratto. Sembrava che, preoccupato com'era di attingere i massimi sistemi, gli sfuggisse la soluzione dietro l'angolo.

E aveva voglia il bambino della fiaba a cinguettare "Il re è nudo"! Il bambino che, incarnatosi in qualche cittadino osservatore, magari giornalista, aveva denunciato la semplicità, la elementarietà del problema (*"La decadenza della Piazza... fa storia a sé, una storia indipendente dallo svuotamento abitativo del centro e dai problemi del*



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

traffico ...*), alludendo all'unica sua causa! Aveva voglia a cinguettare, se dall'alto si continuavano a invocare i massimi sistemi (la mutazione storica, antiche colpe, vecchi amministratori...) e dal basso si insisteva con la solfa dei parcheggi (...in piazza non vengono neanche a schioppettare se non possono parcheggiare**) e si indicava la soluzione nella licenza indiscriminata ("i turisti hanno tutto il giorno per godersi la piazza, se per qualche ora dopo cena ci sono le macchine non muore nessuno...")! Aveva voglia a respingere queste due posizioni involontariamente complici d'immobilismo: la prima rassegnata ad allargare le braccia contro i decreti della storia, la seconda ispirata al comodo personale, che è altra cosa dall'interesse civico! In verità qualche consenso lo trovava in voci isolate, che si avvicinavano alla verità ("ma cosa ci si va a fare in Piazza...?") deviando, però, poi, verso un co-problema reale, ma secondario ("il buio della Piazza a causa della scarsa illuminazione"*) e toccando solo di striscio il problema, invece, principale ("Anche stasera l'unico luogo dove c'era gente era il bar Pianegiani"). Ecco, era lì che il bambino strillava "Il re è nudo", nei panni dell'opinionista che aveva istituito confronti tra luoghi cittadini visitati nella stessa ora e soggetti agli stessi limiti di accesso e si domandava perché "alla Rua c'è tanta gente...e ..il blocco serale desertifica solo la Piazza". Certo, mentre al bambino della fiaba lo stato d'innocenza permetteva di gridare direttamente la verità, al bambino-giornalista l'educazione e il ritegno non lo concedevano, obbli-



gandolo a esprimersi in modo indiretto ("...la Piazza si è svuotata per una decadenza sua propria e oggi è così per come si propone, come accoglie, come "serve..."*) e si poteva far finta di non capire.... certo, si poteva anche affermare che il bambino-giornalista sbagliasse e avessero ragione gli altri....certo, quando le regole del traffico si allentavano fino a disattivarsi e le macchine arrivavano baldanzose, qualcuno poteva scambiare per persone....certo, quando le stesse si fermavano in sosta, qualcuno poteva vedere nel garage a cielo aperto una piazza vivace e animata....Il fatto è che le estati passavano e non una persona in più si vedeva in Piazza nelle serate normali (quelle con manifestazioni non contano) e i vuoti erano sotto gli occhi di tutti. Poi, che è successo? E' successo che a qualcuno è venuto in mente di aprirvi una gelateria, puntando su un doppio effetto attrattivo: intanto la novità, poi (e soprattutto) la proposta di un punto di convergenza, dove avesse senso incontrarsi e darsi appuntamento, un luogo che la Piazza evidentemente non aveva o aveva perduto. A questo dovevano, certo, contribuire la qualità dell'offerta, la gradevolezza dell'ambiente e un servizio giovane e dinamico: il che è avve-

nuto. E la Piazza si è come d'incanto rianimata, malgrado il blocco del traffico, malgrado la "routine" delle serate vuote, malgrado la perdurante disilluminazione, malgrado tutto. Si è persino ripopolata la scalea del Duomo, tornando a offrire uno spettacolo che non si vedeva da una quindicina d'anni. Ecco, non dagli anni Cinquanta, scollegati da noi e non suscettibili di confronto, ma da dieci-quindici anni al massimo, che è epoca attuale. Dunque aveva ragione il bambino! Non c'entravano niente, in questo caso, i massimi sistemi, c'entrava un intervento a portata di mano: intervento che ha, in qualche modo, risolto, o, comunque, riparato. E non è detto che un altro del genere non possa risolvere altri settori di disfunzione cittadina, che, se risanati, potrebbero contrastare in parte le involuzioni della storia o le colpe del passato. Delle quali il bambino opinionista aveva a sufficienza parlato in altre occasioni e alle quali aveva anche assegnato la dovuta responsabilità. Ma dove era il caso. Per la Piazza non era il caso. Lì non c'entrava la storia, c'entrava un vestito da dare al re nudo! Il lavoro di un sarto!

*Bimestrale cittadino, XXX,n°5, 2013, pag. 15

*Blog cittadino Online, 26 giugno 2012

*Ibidem

*Blog cittadino Online, 12 agosto 2013

*Ibidem

*Ibidem

*Bimestrale cittadino, XXX,n°5, 2013, pag.15

*Ibidem

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
CANONE TV - RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

Il giardino dei cani

Inaugurato il 18 luglio scorso dall'ATTA.

Lucia Mencaroni - Presidente dell'ATTA



Finalmente anche Todi, come quasi tutte le città italiane, ha un'area – opportunamente recintata – in cui i cani possono correre e giocare liberi. Si chiama *Il giardino dei cani* ed è stato inaugurato il 18 luglio del 2015.

Il Comune di Todi, su richiesta dell'associazione tuderte per la tutela degli animali (ATTA), ha messo a disposizione un terreno di circa 3.000 mq che si trova all'inizio del Parco XXV Aprile,

nei pressi del parcheggio di porta Orvietana; l'area è quindi facilmente raggiungibile dal centro storico con l'ascensore già attivo per il parcheggio.

La recinzione dell'area è stata realizzata dall'ATTA con i fondi raccolti in questi anni grazie a quote associative, mercatini, donazioni; quindi non v'è stato bisogno d'alcun finanziamento pubblico. Il Comune ha concesso l'utilizzo gratuito a fronte della manu-

tenzione dell'area, stipulando con l'Associazione una regolare convenzione. La zona del parco era rimasta finora inutilizzata, coperta di erba alta e rovi, quindi l'intervento comunale di bonifica ha permesso ai cittadini di riconquistare un terreno di fatto sinora inutilizzato ed inutilizzabile.

Per l'Associazione la nascita di quest'area cani è stata la realizzazione di uno dei principali obiettivi che si era data fin dalla sua costituzione, e siamo perciò gratissimi all'Amministrazione comunale, in particolare al Sindaco e all'assessore Catia Massetti per la loro disponibilità. Fondamentale l'apporto degli architetti Silvia Minciaroni e Marco Spaccatini, senza i quali sarebbe stato impossibile portare a termine l'impresa.

Da questo momento ATTA si occuperà di mantenere l'area in ordine e di tagliare costantemente l'erba in ricreazione. A settembre poi organizzeremo una festa per i nostri amici a quattro zampe e i loro proprietari in modo da far conoscere a più gente possibile l'esistenza di questo nuovo spazio a loro dedicato.

Naturalmente i proprietari dei cani sono tenuti a rispettare all'interno dell'area le regole precise che sono elencate in un cartello affisso alla porta d'ingresso.

L'Associazione continuerà la sua attività di tutela di tutti gli animali, in particolare di quelli che vengono ritrovati abbandonati e feriti. In questi anni siamo riusciti anche a far riconoscere (attenzione: *riconoscere* e non creare come talvolta si è detto con troppa precipitazione!) le colonie feline presenti in città e presto verranno messi cartelli che avvertono la popolazione del fatto che i gatti appartenenti alle colonie feline riconosciute dalla ASL non possono venire – come dovrebbe essere



istintivamente presente ad ogni persona di buon senso - né maltrattati, né uccisi e nemmeno spostati dalla colonia dove vivono.

Purtroppo a Todi si sono verificati negli ultimi mesi alcuni episodi di avvelenamento di cani e gatti. Questo dimostra quanto la sensibilità nei confronti degli animali sia ancora prerogativa scandalosamente di pochi. Il fatto meraviglia perché ci troviamo nella regione che ha fatto di Francesco d'Assisi un vero e proprio mito: la passione di Francesco per gli animali però, assieme a quella per i neonati, è cosa che probabilmente conoscono in pochi, ma si legge testimoniata in maniera toccante sin dalle prime biografie (testi ufficiali promossi dall'autorità pontificia e non semplici aneddoti!); umbro era del resto il nonviolento Aldo Capitini, che non solo era vegetariano, ma - si racconta - quando negli anni '40 finì in prigione per motivi politici si rifiutava d'uccidere persino le cими: particolare su cui non dobbiamo ridere, perché proprio S. Francesco - narra il suo biografo principe, Tomma-

so da Celano - scansava i vermi dalla strada dove camminava con i compagni nel timore di calpestarli.

È forse difficile per noi persone comuni e non integraliste arrivare a comportamenti "santi"! Siamo convinti però che un maggior rispetto degli animali da parte di tutti sia auspicabile e ci abitui utilmente al riguardo concreto verso la vita. Per diffondere quest'idea di convivenza pacifica tra uomini e altri esseri viventi, noi vogliamo continuare ad impegnarci.

SENZA TRASCURARE I GATTI...

Noi siamo le gattare, povere squilibrate che non hanno niente di meglio da fare che dare da mangiare a gatti randagi. Ebbene, sì! Noi amiamo i gatti di strada (ma non solo...), li curiamo quando occorre, portiamo loro ogni giorno un po' di affetto, e ciò che necessita loro per sopravvivere: cibo e acqua.

Siamo nel paese di San Francesco e si può tollerare che i nostri concittadini, all'ombra del Suo insegnamento, debbano addirittura chiedersi perché lo facciamo?

Invece ci guardano strani, ci considerano cittadine di serie B, anche se la maggior parte di noi non è ricca e agisce a proprie spese.

Non basta: dobbiamo anche subire commenti sprezzanti e, talvolta, insulti, persino minacce. Noi siamo forti, resistiamo, ma il problema è che i nostri protetti sono sterminati con veleno o altri modi altrettanto spicci e brutali. Hanno mai visto, questi coraggiosi, con quali sofferenze muoiono le loro vittime?

Le leggi per punire i colpevoli ci sono, ma quante volte vengono applicate?

Noi comunque siamo orgogliose di ciò che facciamo e continueremo a farlo malgrado tutto, con la benedizione di San Francesco e l'aiuto di persone che la pensano come noi.

LE GATTARE TUDERTI

Ripaioli verso la rinascita?

Isabella Zaffarani

Un nuovo appuntamento con il mondo delle frazioni. Tocca a Ripaioli: poche anime, ma una storia importante.

Che cosa avrebbe detto Pasquino, leggendario personaggio del Tuderte identificato con la statua presente proprio a Ripaioli, di come era ridotta la “sua” frazione fino a pochi mesi fa? Case, anche caratteristiche e di pregio, abbandonate e in malora, a volte oggetto di incursioni da parte di malintenzionati pronti a spogliarle persino del mobilio, tanto da costringere alcuni proprietari a murare porte e finestre per mettere al sicuro quanto rimasto. In alcune occasioni poi, soprattutto d'estate, alcune abitazioni vengono o quantomeno venivano occupate da abusivi. Vicoli, ma anche cantine e cortili disabitati, sporchi e a volte ridotti a deposito di rifiuti di ogni tipo. Negli ultimi mesi tuttavia le cose sono iniziate a cambiare grazie soprattutto all'impegno e alla determinazione dei membri della Proloco e della parrocchia che, in molti casi, coincidono nelle stesse persone. «Dopo un lungo confronto e molte riunioni - spiega la presidente della Proloco, Micaela Luna Nulla - abbiamo messo in campo delle iniziative per cercare di far rivivere il paese. Oggi possiamo dire con soddisfazione che la situazione è molto migliorata anche se c'è ancora da fare». Nei mesi scorsi è stato realizzato un intervento per il consolidamento della chiesa della frazione. In particolare il tetto, che era pericolante, è stato ristrutturato. Anche la casa parrocchiale, adiacente alla chiesa e tra l'altro sede della Proloco, è stata riqualificata. L'opera ha richiesto un finanziamento di 170mila euro ottenuti grazie a contributi di Gal, Comune e curia. «Abbiamo voluto iniziare dalla chiesa - commenta la presidente Luna Nulla - per far sì che la vita del paese ricominciasse a girare intorno a essa,



un po' come succedeva in passato». I lavori sono iniziati a novembre 2014 e terminati a maggio scorso. L'obiettivo è quello di far diventare la chiesa e la vicina casa parrocchiale dei luoghi di ritrovo e di aggregazione anche per eventi e iniziative futuri che servano a portare movimento in paese, combattendo l'abbandono degli anni passati. L'impegno dei cittadini in questo senso ha portato anche un altro risultato ossia che venissero meno il degrado e il disordine generato da chi, approfittando dello spopolamento del paese, si comportava trattando la piazza e i vicoli un po' come fossero stati il cortile della propria abitazione.

«Abbiamo in mente e vogliamo lavorare - commenta Luna Nulla - a iniziative che facciano sì che non si torni alla situazione di prima». Quello che ancora manca nella frazione sono innanzitutto i sottoservizi, in particolare una rete fognaria adeguata, una volta realizzata la quale si dovrebbe provvedere

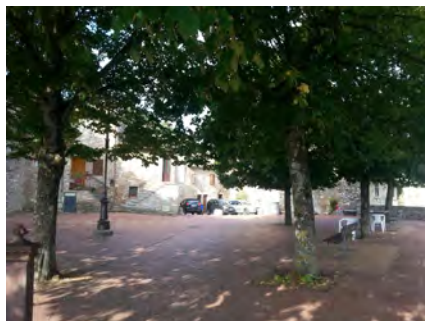
a fare la pavimentazione della piazza che oggi si presenta come una distesa di cemento. Opere per le quali occorrono innanzitutto dei finanziamenti e pertanto si sta provvedendo a sensibilizzare ancora le istituzioni, in particolare il Comune, e a organizzare iniziative per la raccolta di fondi. Uno degli obiettivi è infine quello di riportare a Ripaioli la statua di Pasquino che, qualche anno fa, per la realizzazione di lavori, venne rimossa dalla nicchia del muro di cinta della frazione in cui si trovava e spostata negli ambienti del Comune. Sulla statua c'è l'incisione in latino della scritta “Mi chiamo Pasquino, qui sto zitto ma a Roma parlo”: una rievocazione dunque del Pasquino romano e più in generale delle cosiddette statue parlanti di Roma che i cittadini utilizzavano per indirizzare le cosiddette “pasquinate”, ossia messaggi di protesta o di critica scritte in stile satirico, ai detentori del potere.

I giardini del bastione

di Francesco Gallo

Presso la porta Perugina, la più bella di Todi, c'è un luogo di elezione, appartato ma non solitario, periferico ma tutt'uno con la città storica. E' il giardino del bastione. I veri padroni sono i piccioni e qualche gatto, ma gli abitanti di questa propaggine del Borgo Nuovo, lo sentono e lo vivono come una estensione delle proprie case, soprattutto quelle poche che vi si affacciano. Al di sotto del bastione, una volta baluardo della difesa militare delle mura cittadine, scorre la modernità poggiata su pneumatici; al disopra, invece, un mondo a parte dove può capitare di assistere a qualche quadretto come quello di una nipote che fa ascoltare della musica all'anziana nonna seduti sulle panchine in ombra, o di bambini che lasciano i loro giochi nel giardino, a sottolineare che tanto è come lasciarli a casa propria. Vi sarebbero dei paracarri che dovrebbero impedire il parcheggio a quelle poche auto che riescono ad arrivarvi (e soprattutto ad uscirvi!), ma sono stati spostati per permettere manovre di disimpegno rispettando, però, di non parcheggiare nel giardino, che è pavimentato. Una forma di anarchia con buon senso.

Vista la copertura di undici bellissimi alberi, alla prima brezza è tutto un tremolio di foglie, che pure cadono; e quando la ripulitura tarda, mani volenterose spazzano in attesa del servizio pubblico. Dalle abitazioni suoni (non direi rumori) di stoviglie si mescolano a voci di casa, e qualche urlo da parte di chi riesce a essere nervoso anche in questo contesto di pace e tranquillità. Gli abitanti sembrano un'unica famiglia, le buone relazioni sono un gesto spontaneo. Un borgo nel borgo, un paese nel paese. Il parroco di S. Prassede, la domenica, vi scende a portare la S. Messa pomeridiana in S. Eligio, lì prossima alla porta. Lui più che novantenne va per sollevare dalla salita gli anziani, ma anche per aprire questa antica chiesa che altrimenti farebbe parte delle tante chiuse. Il pane quotidiano, invece, lo porta un furgone,



ne, un po' in deroga alle norme igieniche ma utilissimo.

Torniamo al giardino. L'ombra è assicurata per tutto il giorno, la frescura è di conseguenza, panchine in abbondanza e una fontanella generosa. Queste righe sono state abbozzate sul posto testimone una cicala che sembrava d'accordo. Tutto ciò con la buona stagione. L'inverno, invece, soprattutto se spira la tramontana, il discorso è ben diverso. Il giardino del bastione diviene come la prua di una nave nel mare in tempesta. Roba da far cadere le orecchie dal gelo. Viene da pensare a quei soldati che vi han fatto turni di guardia e non vi si potevano esimere. Quasi dimenticavo il panorama che si gode. Todi ne offre in vari punti, ma non saziato mai; qui, ai bastioni, 180° di visualità, da sud-est a nord-ovest passando per i monti Martani a completamento di questo luogo poco frequentato dai turisti che, entrando da



porta Perugina, ignorano il cartello che indica il giardino, preoccupati, come sono, dalla salita che gli si prospetta innanzi. Poco male, rimane un angolo di città esclusivo per chi ha desiderio di silenzio e pace.

Che rimanga così.



**Vision Ottica
Bianchi**

Todi (PG)

Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

Di necessità virtù

Lorena Battistoni

Divagazioni sulla cucina tuderte (2^a e ultima parte).

A tavola nei giorni di festa

Nel regime di penuria generalizzata che caratterizzava la cucina di un tempo sia in città che in campagna, è necessario considerare la quasi totalità delle scelte alimentari non dettate dal gusto ma dalla necessità. Il mangiare, però, non è sempre lo stesso nell'arco dell'anno, bensì "sottende invece una organizzazione complessa finalizzata ad articolare, in rapporto al ciclo calendariale, a quello della vita umana, e a quello delle grandi opere dei campi, un rigido sistema di parsimonia intercalato da brevi intervalli di relativa abbondanza"*. Ecco infatti che, quando arrivavano i giorni di festa (che, assieme a quelli di malattia, costituivano l'eccezionalità) allora si giustificavano, anzi si imponevano, l'abbondanza e il consumo di prodotti "compri", quelli che non si potevano ricavare direttamente dalla terra e dal proprio lavoro. Tradizionalmente la festa è quella stabilita dal calendario liturgico, con le sue alternanze di grasso e magro nelle prescrizioni alimentari: ecco allora le solennità, grandi occasioni per le quali si possono spendere dei soldi anche per mangiare. Per la vigilia di Ognissanti e di Natale si preparano i "maccheroni dolci", con l'impiego di una vasta gamma di ingredienti "esotici", che bisogna acquistare al negozio: il limone, da cui ricavare la scorza, e poi la cannella, la noce moscata, il cacao, i vari liquori. Altro alimento ancora estraneo alle campagne del centro Italia è il riso, che non viene prodotto in loco ma si acquista, oltre che per la dieta di un eventuale malato, anche per farne il protagonista delle frittelle di San Giuseppe.

I cibi della festa hanno anche valenza simbolica, come nella ricchissima colazione di Pasqua, a base di capocol-



lo, uova sode e pizza al formaggio: le uova, in particolare, evocano la vita, che rinasce con la primavera della natura e la resurrezione del Redentore. Anche nella festa, tuttavia, se è ammessa l'abbondanza, lo spreco è vietato e nulla si butta della "grazia di Dio" portata in tavola. Così, ad esempio, dal cappone di Natale non si ricava soltanto il brodo, ma anche la carne per il secondo, oltre a preparare il sugo per la pasta con testa, ali e zampe; con le interiora, infine, si impasta "l'empitura", da tagliare a fette per un altro secondo piatto nei pranzi dei giorni seguenti. Il tempo della Chiesa è intervallato, però, dal Carnevale, il momento in cui il mondo si rovescia e assieme ai ruoli sociali anche i consumi perdono ogni limite e ogni regola: a Todi, allora, trionfa il pasticcio di maccheroni, conditi con un ricco ragù di carne e parmigiano e racchiusi in un dorato e dolce involucro di pastafrolla. La festa è sancita anche dai dolci fritti, come frappe e strufoli, mentre a tavola è il momento del brodo di gallina, perché l'inverno è il momento opportuno per

"svecchiare" il pollaio e non si lascia nulla al caso.

L'abbondanza nei giorni di festa è, certo, ostentazione di benessere, ma anche mezzo di condivisione con parenti, amici e, persino, sconosciuti. Retaggio dell'antica pratica dell'ospitalità, che imponeva di sfamare lo straniero prima di chiedergli il nome, è il cibo benedetto, i pani soprattutto, che viene distribuito in speciali ricorrenze secondo pratiche alimentate da antiche devozioni popolari. A Todi la tradizione è legata alla festa di San Filippo Benizi (23 agosto), quando si distribuiscono acqua e pane benedetti, in memoria di due miracoli compiuti dal santo in favore dei frati di Arezzo colpiti dalla carestia e di un confratello afflitto dalla sete.

Ci sono poi i grandi eventi della vita di ognuno: battesimi, comunioni e matrimoni. Le nozze, soprattutto nelle campagne, permettevano di saziare l'atavica fame consumando ben due pranzi completi in rapida successione. Questo il tipico menu, riferito nel "Bollettino dell'Associazione Pro Todi" (maggio



1928). Alle ore 11 in casa della sposa, al ritorno dalla cerimonia religiosa: minestra di tagliatelle all'uovo, bollito di gallina, crocchette di riso, carne di vitello in umido, arrosto di piccioni, finocchi, crostini di cioccolato guarniti con confettini di seme santo. Alle ore 16 in casa dello sposo: prosciutto, maccheroni all'uovo conditi con sugo di carne e formaggio pecorino, coratella e sangue di agnello in padella, fritto di piccioni, agrodolce di agnello, fritto di carciofi, arrosto di agnello con insalata scarola, aranci, biscotto al latte.

Per i grandi lavori dei campi, come la mietitura, la battitura e la scartoccatura, il discorso è diverso: non si tratta di feste, perché sono giorni di fatica immane; ma dato che è necessario l'aiuto reciproco tra famiglie di contadini, quando si chiama "l'opera" bisogna offrire tutto il meglio possibile, per rispondere alla doppia esigenza di nutrire a sufficienza i lavoratori e di fare una bella figura. Una tipica giornata di battitura è scandita da quattro

momenti culinari: vino e "bocconcello" (pane condito con formaggio) a colazione, "fritto" (rigaglie del pollame cotte nel pomodoro) a metà mattina, pranzo a base di brodo di gallo (svechiato per l'occasione) e grande cena serale.

Come si vede, assai variabili sono nel tempo i concetti di "tipico" ed "esotico": tante cose sono cambiate, a partire dal Cinquecento, quando vennero introdotti alimenti come il pomodoro, il mais o la patata, che oggi fanno parte integrante della cucina tradizionale italiana, fino ad appena qualche decennio fa, quando erano ancora riservati alla festa l'impiego del riso o del limone. Ma la sostanziale differenza rispetto alla cucina del passato, come notano anche gli antropologi, è l'attuale incapacità di distinguere i giorni della festa da una dimensione quotidiana fatta di regole e parsimonia. Tale "confusione", oltre a generare la perdita del gusto di assaporare pietanze speciali, che per il fatto di essere disponibili tutti i giorni

perdono ogni attrattiva, provoca anche l'acquisizione di errati e dannosi comportamenti alimentari.

Forse, dunque, soprattutto in questa fase storica e in un momento in cui "Expo 2015" ha costretto il mondo intero a riflettere sui mille problemi legati al cibo, sarebbe opportuno guardare anche al passato per riacquisire una prospettiva più consapevole e positiva.

*Giancarlo Baronti, *Dal paese della fame alla città di cuccagna*, in Umbria. Saperi e saperi, Perugia 1999, p. 12.

“Un'estate fuori del comune” - edizione 2015

La Redazione

Non c'è recensione senza informazione, e non c'è informazione senza chiarezza. E chiarezza vuole che sia eliminato l'equivoco, certo involontario, contenuto nel “dépliant” relativo a “un'estate fuori del comune” 2015, che, per come è stato composto, sembrava assegnare la direzione artistica dell'intera stagione a Emiliano Leonardi e a Giulio Castrica, mentre la suddetta riguardava un solo settore della rassegna, e cioè quello relativo a “**Suoni dal Legno**”, realizzata dall'omonima associazione e giunta quest'anno all'ottava edizione. Le “**Note d'Estate**”, invece, che si sono in realtà prolungate oltre l'estate, concludendosi il 4 ottobre, hanno avuto un diverso ente promotore, anzi due, la Scuola Comunale di Musica e l'Associazione “Marte Onlus”, nonché due propri direttori artistici, nei panni di Stefano Giardino e Lucia Mencaroni: lui direttore della Scuola, lei rappresentante-collaboratrice della Gioventù Musicale Italiana. Questo ci dice, peraltro, che l'articolazione del programma è stata ancora più complessa, data la presenza di un ulteriore soggetto quale è, appunto, la Gioventù Musicale Italiana, che, ricordiamo, è il ramo italiano di una “Fédération Internationale des Jeunes Musicales”, fondata a Bruxelles nel 1945, con lo scopo di diffondere la musica attraverso i giovani e di organizzare concorsi, i cui vincitori sono poi invitati a effettuare concerti in tutto il mondo. E' per suo tramite che alcuni di questi sono potuti comparire, già dall'anno scorso, a Todi: o emanazione dei propri concorsi, come il duo flauto-fagotto di Riccardo e Andrea Cellacchi, o di altri, come il pianista cinese Zhi Chao Julian Jia e il violinista russo Aylen Pritchkin, vincitori rispettivamente del “Casagrande” di Terni e del “Long-Thibaud” di Parigi, entrambi nel 2014. Esigenze logistiche hanno indotto quest'anno ambedue le rassegne a

concentrare le sedi di esecuzione, che poi, per quanto riguarda “**Suoni dal Legno**” hanno dovuto trasferirsi dal previsto chiostro delle Lucrezie (erano le serate piovigginose successive al grande caldo) al Ridotto del Teatro e al Nido dell'Aquila, riuscendo però a mantenere fortunatamente la Piazza per il concerto conclusivo (affollatissimo e applaudito) di Michele Zarrillo. Le “**Note d'Estate**” hanno avuto come punto di riferimento il Palazzo del Vignola, riservando solo due eventi alla Sala delle Pietre, nella fattispecie il già citato duo flauto-fagotto e la serata schubertiana con Marco Scolastra al pianoforte e Sandro Cappelletto voce narrante: pubblico numeroso ed entusiasta, malgrado il caldo. Ma sempre al completo anche la Sala delle Bandiere del Vignola, anzi, talvolta intasata, come per il violino di Pritchkin e per il trio “Gasparini-Businelli-Giardino”, il cui successo si è ripercosso sulla Scuola Comunale di Musica, che in tal caso esprimeva al pianoforte il direttore e al violoncello il docente Businelli.

“Todi International Music Master” atto primo

La Redazione

Ne parliamo con le dirigenze del “Language Center”, promotore della manifestazione, e del direttore artistico maestro Antonio Pompa Baldi

Il “Language Center” ha accolto un’idea del maestro Antonio Pompa Baldi, riportata da Patrizia Maria Cavallo. Idea subito sposata dalla direttrice Stefania Belli, in quanto ricollegabile alla natura del “Langage”, che è scuola di lingue e al tempo stesso agenzia formativa. Infatti un Masterclass per studenti di pianoforte rientra perfettamente nell’ambito della formazione.

Questa, nello specifico, la divisione dei ruoli: il “Langage” ha garantito il supporto organizzativo (logistica, traduzioni, assistenza tecnica, ricerca di partner), Patrizia Maria Cavallo ha curato il settore della comunicazione, il maestro Pompa Baldi ha effettuato la selezione dei partecipanti con audizioni dal vivo e tramite YouTube.

Così si esprime la direzione del “Language Center”, alla quale, pur nella pariteticità con gli altri soggetti indicati, conferiamo il diritto di parlare per prima, causa il rapporto intessuto tra costoro e la città di Todi e l’impegno profuso a che l’iniziativa potesse esservi ospitata.

Poi ci rivolgiamo al maestro Antonio Pompa Baldi e chiediamo anche a lui:

Come è nata l’iniziativa?

“A Patrizia Maria Cavallo, preziosissima collaboratrice del TIMM (“Todi International Music Masters”), avevo espresso disappunto in tutti i festival da me frequentati fino ad allora, e manifestato il desiderio di cimentarmi nella creazione di un festival mio. Naturalmente, per quanto ricchissima, complessa e predominante, la parte artistica non è l’unica componen-



te nell’organizzazione di un festival di questo tipo. Avevo bisogno di una struttura organizzativa, amministrativa, logistica, e di una sede. Patrizia mi ha fatto conoscere Luigi Minucci prima, e tramite lui Stefania Belli. Attraverso la loro grande esperienza nell’organizzazione pratica, logistica e amministrativa di eventi legati all’educazione e alla formazione in ambito linguistico, loro hanno potuto e saputo occuparsi mirabilmente di tutto ciò che il direttore artistico del festival non deve (e non saprebbe) fare. Luigi e Stefania operano a Todi da tanti anni, e alla mia prima visita mi sono innamorato anch’io della cittadina e del Palazzo del Vignola. Abbiamo quindi deciso di lavorare insieme, a Todi, alla realizzazione di questo festival.

Al maestro Pompa Baldi, che è stato il direttore artistico della manifestazione, rivolgiamo domande sullo specifico, appunto, artistico, della suddetta, e dunque....

Come si sono formati i ranghi di questi masterclass, che hanno attirato partecipanti da tutto il mondo?

Ho sempre desiderato ideare, concepire, e realizzare un festival di esecuzione pianistica con grande enfasi

sull’aspetto didattico. Ho partecipato da ospite a tanti festival, alcuni meglio organizzati di altri. Nessuno organizzato in modo da soddisfare tutte le esigenze di una manifestazione di questo genere. Volevo cimentarmi io stesso con questa sfida. Il festival è stato da me concepito, così come si è svolto: dal regolamento alla selezione dei partecipanti, dai contenuti del sito internet alla pagina di Facebook che è servita a farlo conoscere, al canale YouTube da me creato, dal numero dei docenti a quello degli allievi, dal numero dei concerti alla loro tipologia (recital dei docenti, recital degli allievi, concerto per due pianoforti, concerti con solista e orchestra), nonché tutte le lezioni e masterclass. Tutto forma un unicum volto ad arricchire musicalmente ed umanamente i nostri partecipanti, fornendo loro un contatto con artisti in carriera, un prezioso momento di formazione, e tante possibilità di fare a loro volta più esperienza come esecutori.

Quale è stata la linea direttrice per la definizione dei brani da eseguire e per la composizione delle serate?

Ho cercato di lasciare piena libertà ai

partecipanti nella selezione dei brani per le lezioni individuali, le masterclass pubbliche, ed i loro concerti solistici. Unica direttiva da parte mia è stata quella della durata dei brani. Non volevo che i concerti divenissero troppo lunghi per il pubblico. Tutti hanno goduto della stessa libertà dei docenti, i quali nelle prime tre sere si sono esibiti in recital con repertorio scelto liberamente secondo le proprie inclinazioni artistiche e interpretative. Per i concerti con orchestra, ho dovuto stilare una lista di brani da cui scegliere, in quanto non si poteva richiedere all'orchestra di preparare un numero eccessivo di concerti. Questo avrebbe richiesto molte più prove da parte loro. Infine l'organico doveva rispondere ai requisiti logistici del Vignola, restringendo il numero dei musicisti a quello di un gruppo da camera, eliminando i concerti del repertorio romantico e moderno che richiedevano un organico da grande orchestra sinfonica. Ho comunque scelto grandissimi brani del repertorio per piano e orchestra che rispondevano a tutti i requisiti, compreso quello della piena espressione della maturità tecnica e musicale dei solisti.

Alla redazione di questo giornale, che è edito dalla Pro Todi, e che, pertanto, delle manifestazioni che recensisce, deve curare in primo luogo il rapporto con la città, traendone le dovute considerazioni sui vantaggi che essa ne consegue, nonché sul modo in cui sa accoglierle e gestirle, domandiamo al maestro:

Quale il bilancio conclusivo?

Estremamente positivo. Tutti i nostri partecipanti sono stati entusiasti e si sono dichiarati pronti a tornare per la prossima edizione. Molti ci hanno detto di aver vissuto la loro esperienza musicale più gratificante finora nella loro vita. I miei colleghi Korsantia e Delgado, da me scelti ed invitati per la loro eccezionale statura di didatti e concertisti, hanno espresso piena soddisfazione e gioia all'idea di tornare.

Ci sembra, quindi, di capire, che la manifestazione può avere un seguito...

Sicuramente! Abbiamo già individuato le date per il 2016, che verranno pre-

sto comunicate e diffuse, e siamo già al lavoro per la seconda edizione del TIMM!

Lo chiediamo anche al "Langage".....

La prima edizione, visto il successo conseguito, ha gettato le basi per il prosieguo di altre future. Speriamo di avere un sostegno sempre maggiore da parte di tutte le persone che hanno a cuore la città di Todi.

Altra cosa che ci interessa come Pro Todi è la funzionalità della luogo prescelto. Finora il Vignola è stato prevalentemente sede di mostre e di concerti isolati o diluiti in rassegne, che ha servito egregiamente, sia le une che gli altri.

Per le Masterclass sul Palazzo quale giudizio date?

"In linea di massima, afferma il "Langage Center", molto positivo, anche ci sarebbero delle cose da migliorare sia a livello strutturale che organizzativo. La "location" ha un fascino indiscutibile e grazie a qualche accorgimento se ne può migliorare il livello in termini di servizi".

"Todi è meravigliosa, è unica", dice il maestro Pompa Baldi. "Certo, ci sono altre città in Umbria ed in Italia che possiedono bellezza e unicità, ma Todi mi è sembrata subito (e si è poi confermata) ideale, per la posizione centrale, per la relativa tranquillità rispetto ad altre realtà, per la sua propensione all'ospitalità e alla ricezione, e per la presenza di tutto ciò che un visitatore, soprattutto dall'estero, si augura di trovare in Italia: enorme bellezza artistica, architettonica, e paesaggistica; grande attenzione alla cultura e all'arte, prelibate delizie culinarie, ottimi vini, e calore della gente. Todi possiede tutto questo, e di più."

I Masterclass, iniziati ufficialmente il 30 luglio, dopo le prime tre giornate occupate dai concerti dei tre maestri e docenti, Antonio Pompa Baldi il 27, Alexander Korsantia il 28 e Eduardo Delgado il 29, sono proseguiti con esibizioni serali continuative degli allievi, in numero di trentanove, provenienti in gran parte da Medio ed Estremo Oriente, Stati Uniti e America Meridionale. Ha collaborato l'orchestra "Na-

polinova", condotta dal maestro Mariano Patti. La serata conclusiva, il 9 agosto, ha visto la consegna dei diplomi da parte dell'assessore Emidio Costanzi in rappresentanza del Comune. Per l'intera durata dei corsi il "Red Bistrò" del Palazzo ha funzionato come punto d'accoglienza, ristoro e ritrovo, sia negli interni che nel cortile.

-Quale il giudizio sul Vignola come sede dei corsi?

In linea di massima molto positivo, anche se ci sarebbero delle cose da migliorare sia a livello strutturale che organizzativo. La location ha un fascino indiscutibile e grazie a qualche accorgimento se ne può migliorare il livello in termini di servizi per gli utenti finali, in questo caso i corsisti della Master Class.

Quale l'impressione della città di Todi e del Palazzo del Vignola?

Todi è meravigliosa, è unica. Certo, ci sono altre città in Umbria ed in Italia che possiedono bellezza e unicità, ma Todi mi è sembrata subito (e si è poi confermata) ideale, per la posizione centrale, per la relativa tranquillità rispetto ad altre realtà, per la sua propensione all'ospitalità e alla ricezione, e per la presenza di tutto ciò che un visitatore, soprattutto dall'estero, si augura di trovare in Italia: enorme bellezza artistica, architettonica, e paesaggistica; grande attenzione alla cultura e all'arte, prelibate delizie culinarie, ottimi vini, e calore della gente. Todi possiede tutto questo, e di più.

A proposito di Jacopone

Francesco Gallo

Si riporta quanto pubblicato da l' "Avvenire" del 11-07-2015. Titolo: "Stabat Mater", l'azzardo rock di Franco Simone, articolo di Massimo Gatto.

<<Quando una narrazione utilizza tinte forti, finisce spesso per trasformarsi in allegoria. Per questo, a mio giudizio, raccontare il dolore estremo della Vergine davanti a Cristo sulla croce col linguaggio rock significa creare una metafora dei nostri tempi, dare voce a quell'inquietudine e a quello smarrimento che vivono nel nostro tempo inconscio ma che spesso non riusciamo ad esprimere>>, assicura Franco Simone parlando del "suo" Stabat Mater dalla lontano Santiago, dove in questo periodo occupa la poltrona (girevole) di giudice nella versione cilena di The Voice trasmessa da Canal 13.

Una distanza atlantica per guardare da altra prospettiva a questo azzardo pop-sinfonico concepito sul testo scritto da Jacopone da Todi nel XIII secolo. <<L'idea mi ronzava in testa da un triennio, ma sono riuscito a concretizzarla solo negli ultimi mesi>>, prosegue. <<Nel timore di non riuscire ad arrivare in fondo, ho chiesto per anni a mia moglie: "domandami ogni mattina a che punto sono con lo Stabat". E lei l'ha fatto>>, ammette. <<Anche se il brano iniziale l'avevo già eseguito in anteprima due anni fa al Santuario della Madonna del divino Amore di Roma, solo nel marzo scorso sono arrivato a compimento del progetto con una rappresentazione completa, in forma corale, nella basilica di San Lorenzo a Firenze. A seguire, il 2 aprile, la première vera e propria, finalmente con orchestra e coro, al Teatro Valli di Reggio Emilia>>. Ovviamente tutto è partito dagli Stabat Mater di Giovanni Battista Pergolesi e di Gioachino Rossini, <<Li ho ascoltati a lungo, ma poi ho messo tutto da parte per non farmi suggestionare. Secondo il maestro Stefano Acerbi, direttore al Valli, né lo

Stabat di Pergolesi né quello di Rossini hanno il senso di speranza che invece tiene i fili di questa mia versione, dove il sacrificio di Cristo sulla croce è viatico per la nostra redenzione>>.

I dieci momenti del disco, Simone li divide con il tenore Gianluca Paganelli e con il rocker Michele Cortese, vincitore nel 2008 dell'X-Factor italiano con gli Aram Quartet e trionfatore lo scorso febbraio del festival cileno di Vina del Mar proprio con un pezzo di Simone, -Per fortuna-.

<<Nello spettacolo e nel disco quattro brani dello Stabat li eseguiamo assieme mentre gli altri sei ce li dividiamo due per ciascuno>>, prosegue. <<Io porto nel progetto la mia anima cantautorale, Paganelli l'afflato operistico, Cortese la forza rock. Anche se inizialmente non avevo pensato per quest'opera a un trio prettamente maschile, ma misto, con il coinvolgimento di suor Cristina Scuccia>>. Per tre anni Simone è stato, infatti, il vocal coach di "Star Rose Academy", la scuola di canto delle Suore Orsoline diretta da Claudia Koll in cui s'è formata la religiosa siciliana, oltre che conduttore de "Il dizionario dei sentimenti" sull'emittente Gold tv.<<Già nel 2010 scrissi un articolo su Cristina, prendendomi del matto perché una religiosa che canta soul s'era vista solo nei film, poi nel 2012 le ho costruito attorno una puntata intera della mia trasmissione tv. Ho sempre creduto in lei, perché è una persona speciale, e sarebbe stato bello averla accanto pure in questa esperienza che reputo la più importante della mia vita. Quella per cui spero di essere ricordato.

<<...esperienza che reputo la più importante della mia vita>>. Così si esprime Franco Simone. Ora alla luce di quanto sopra pubblicato dall'Avvenire, è lecito sperare che si possa avere a Todi, invitandolo, questo musicista? E poter godere di questa versione

rock dello Stabat Mater? Quale luogo più deputato di Todi per questo omaggio infondo al "nostro" Jacopone? Le diverse persone, organizzazioni, gruppi, associazioni e non esclusa l'amministrazione comunale, che si occupano di cultura in città, sapranno cogliere questo nuovo tributo alla figura del frate poeta e girarla a vantaggio della città? Sembra difficile immaginare il contrario. Attendiamo un segno.

D'altronde, come si può vedere, c'è chi si occupa ancora con fattivo impegno dell'opera di Jacopone, e se consideriamo anche che ogni 15 settembre, festa di Maria addolorata, in tutti i messali del mondo è presente come "sequenza" (facoltativo), lo Stabat Mater, dovremmo essere più orgogliosi di questa gloria cittadina.



*Ricordiamo, come da regolamento già diffuso e applicato, che chi, tesserato, non potesse presenziare, per qualsiasi motivo, alla proiezione pomeridiana prevista per abbonati, ha il diritto di accedere, con lo stesso ridotto di quattro euro, alle altre del medesimo film, che sono previste, di regola, il giovedì stesso alle ore 21 e il venerdì successivo, sempre alle ore 21. Quando, eccezionalmente, il film del giovedì-venerdì si estenderà anche al week-end con domenica, il ridotto di quattro euro sarà ugualmente valido in qualsiasi giorno di programmazione del medesimo

“Mica c’è male, è bello el fabbricato!”

Todi nei versi di Ugolino Morettini (3^a parte)

di Lorena Battistoni

Attingiamo ancora dal calendario di inizio Novecento per riportare la poesia seguente, in esso pubblicata con il n. 4. Sono passati più di cento anni, ma purtroppo ancora attuale è la lamentela di Morettini sulle occasioni perdute da quella “*pôra ciurcinata*” che è Todi, sempre illusa con grandi promesse e alla fine delusa dallo sfumare di mille occasioni. Allora si trattava di ospitare nel territorio comunale delle esercitazioni militari su vasta scala che, se si fossero effettivamente tenute, avrebbero portato in città un ingente numero di soldati. Ma l’iniziativa fallì e, per chi aveva voglia di uno spettacolo marziale, non restava che fermarsi a guardare l’“*esercito de potti*” intenti a combattersi con “*peti*” e “*bastoni*”.

LE GRANNI MANOVRE A TODI

*S’aspettava nell’estate
de soldati ‘na gran massa,
de senti le cannonate
co le tromme e la gran cassa,*

*e vvedé pe’ ddà el segnale
corre ggìù a rotta de collo
l’ajutante ggenerale
de sudore tutto mollo,*

*vedé avanti i vincitori,
quelli vinti d’alzà ‘l tacco;
e la sera tutti fôri
pe’ le strade a ffà el bivacco.*

*Ste manovre benedette
tu l’hai viste? – io no dda vero;
se le fan le marionette...
de vedelle un po’ ce spero.*

*Ecco i nostri battajoni!
So ‘n esercito de potti
che ccavalca li bastoni
e coi peti fa li botti!*

*Se promette la cuccagna
e ne gongola ‘l Todino:
partorisce la montagna
e vien fori ‘n sorcettino.*



*Come el terno a ‘gni ‘strazzione
l’affamato sempre aspetta
e finisce ‘n consunzione,
che non j’esce ‘na saetta,*

*così Todi tutto l’giorno
sta ‘spettanno l’impizzata
e gnisuno je dà ‘n corno
a sta pôra ciurcinata!*

Aspre critiche anche per un altro progetto, all’epoca sicuramente avveniristico, del quale Morettini non intravede alcuna utilità. Era ancora l’epoca dei barconi sul Tevere e il primo ponte di ferro sul fiume, peraltro edificato proprio nella zona interessata dall’iniziativa qui presa a

bersaglio, sarebbe stato inaugurato – come è noto – soltanto nel 1953. Ma quelli erano anni d'oro per Todi, che viveva una stagione fortunata anche grazie alla rappresentanza in seno al Parlamento e al Governo garantita da Luigi Morandi e Augusto Ciuffelli. E forse quello del ponte sul Tevere fu uno dei progetti elaborati nella speranza, vana, di ricevere stanziamenti dallo Stato (che invece ottennero altre imprese, quali la costruzione della Ferrovia Centrale Umbra). All'epoca, tuttavia, il medico-poeta non coglieva l'importanza di un collegamento rapido tra le due sponde del fiume, con un'infrastruttura che reputava utile giusto per andare a prendere il caffè a Montecastello, ma scomoda anche per un aspirante suicida.

EL PONTE

da Todi a Montecastello

Salve, o Todi fortunata,
giunse alfin la tu giornata!
O d'eroi gloriosa cuna,
n'azzeccasti almeno una.

Un gran genio, non compreso,
il talento per te ha speso
e ha buttato giù un progetto
che fa onore a 'n architetto.
Viva, viva l'ingegnere
che pe' facce 'n gran piacere,
ce vo' fà 'n bel ponticello
per annà a Montecastello!

Che trovata buggiarona!
de capoccia jacocona:
chiappà sotto a 'n baldacchino
tutto el pian de San Martino.

Già del Tevere ha varcata
con un arco la vallata:
già 'l caffè vanno i Todini
a pijà da Pellegrini.

Viva, viva l'ingegnere...

Passeggià su e ggiù pel ponte,
che magnifico orizzonte!
Ma a passacce in carrettella
fa venì la tremarella.

Chi da un punto così alto
da llassù facesse 'n salto
pe' volesse suicidà...
ce vo' un giorno pe' arrivà.



Viva, viva l'ingegnere...

Lue c'ha idee, si ce raggioni,
ma con tanto de coijoni;
e, benché sia menzo guercio,
ha veduto che 'l commercio,

se col monno mo' ce lega,
pija vita e se ne frega.
Ce se vede l'intenzione!...
Lue vo' aprì l'esportazione.

Viva, viva l'ingegnere...

Metti 'n po' sti du' paesotti
Che se scammiono i prodotti?...
Sa che straccio de risorsa!
Se rialza anche la borsa!

Io si fossi Centurini
jè darei tanti quadri
e, pe ffallò più contento,

je farebbe 'n monumento!

Viva, viva l'ingegnere...

Nella prossima poesia lo spirito caustico di Morettini si scatena su un tema che dovette urtare la suscettibilità di molti. Il testo è riportato in un dattiloscritto, con annotazioni di Luigi Mariani, che presumibilmente doveva averlo approntato per l'edizione postuma. Non sappiamo se fu mai stampato, ma il poeta lo fece senz'altro circolare, se esso meritò una sonora reprimenda da parte del cugino dell'autore, Ciro Perelli, sindaco di Gualdo Cattaneo, il quale, il 13 marzo 1918, gli scrive su carta intestata del Comune: "Ho letto, ma se ero Vescovo, pur ammirando la facile rima ed il tuo umor gaio, faceto, avrei pronunciato l'anatema contro mio cugino, anche nel tempio delle

Muse". A Perelli non sono piaciute le allusioni sul presunto comportamento dei frati cappuccini (dei quali "è nota a tutti i Todini e non la correttezza, la bontà, la carità"), quando avevano ospitato nel proprio convento alcune monache veneziane, fuggite dalla laguna a causa dell'invasione dei tedeschi durante la Grande Guerra. Il Sindaco ha coinvolto, perciò, il Vescovo di Todi, Luigi Zaffarami – che si trova a casa sua in quanto anche arciprete di San Terenziano – a cui ha fatto leggere la "monacale" del cugino. Perelli continua criticando "la tua giovanile rima che ha troppo sapore di licenza po... etica" e, tra il serio e il faceto, dice di aver messo il Vescovo a parte del "misfatto", non tanto per avere notizie in merito al "coso", a cui allude sornione Morettini (che poi si rivela essere niente altro che l'ordine rivolto ai frati di allontanarsi dal convento fintanto che in esso fossero rimaste le monache), ma soprattutto per "invocare da lui un'assoluzione... per te, vegliardo divino". E intanto lo invita a fare "onorevole ammenda". Nel 1918 il medico-poeta, nonostante l'animo giocoso e "giovanile", è davvero ormai anziano e provato dai disagi che la guerra gli ha procurato, imponendogli vari trasferimenti tra Brugnera (UD) e Milano con gravi disagi economici. Ma evidentemente troppo ghiotta era stata l'occasione per un animo come il suo, anticlericale ancorché sinceramente credente, di farsi un'irriverente ma innocente risata, in barba ai guai del tempo presente e agli acciacchi degli anni. Un vero e proprio "inno di cuccagna, di baldoria – come scrive Perelli – in tempo di quaresima... in quaresima di guerra". Per il quale anche noi, come il Sindaco, non possiamo che invocare l'assoluzione, pur dubitando che, da parte del poeta, ci sia mai stato un "ravvedimento"!

UN ESODO MONACALE
 Venticinque eran le suore
 che sfuggite all'invasore
 disser "vale" ad una ad una
 alla veneta laguna,
 e a evitar l'onta dei "chiodi"
 un asil chiesero a Todi.
 Il respiro corto e ansante,
 il soggolo svolazzante,
 con la tonaca rialzata,

*la pupilla dilatata,
 dal terrore ancora invase,
 rasentando van le case
 sbalordite, esterrefatte:
 sembran tante mentecatte.*
*Van per strade, van per vicoli
 non esenti da pericoli,
 ma le sorti alfin propizie
 recan tutte alle Milizie.*
*Le Milizie? Chi non sa?
 È un convento come va!
 Tanto è ver che là istallati
 son manipoli di frati.*
*Dove il frate fa la tana
 star potrebbe una sovrana.*
*Nell'udir la campanella
 che suonò una monachella
 sbalorditi, trasognati
 si precipitano i frati
 a trovar l'osservatorio
 nel capace parlatorio,
 e sull'uscio spalancato
 s'offre un quadro inaspettato!*
*Mai non vide cappuccino
 tanto sesso femminile!*
*Fu stupore? Fu speranza?
 Fu allegria? Fu titubanza?
 Fu di sole un guizzo ardente
 che scaldò quel freddo ambiente!*
*La Badessa trafelata
 si presenta sull'entrata
 e soffusa di rossore
 cade in braccio al Superiore.*
*L'altre suore a capo chino
 vanno dietro a un cappuccino,
 poi il Guardian fa l'offertorio
 e van tutti in refettorio.*
*Là, le monache animate
 le vicende lor toccate
 narran tutte in una volta,
 da imbrogliare chi le ascolta:
 e le bombe e gli areoplani
 e i tedeschi e i maomettani,
 le vicende in ferrovia
 strette come in una stia,
 fra gentaglia e giovinotti
 tra risate e pizzicotti.*
*Il Guardian per fare onore
 a quel cumulo di suore
 tracannava a più non posso
 lo stravecchio vino rosso;
 poi fe' un cenno convenuto
 a un fratonzolo barbuto:
 intendeva, a dirla schietta,
 "Porta quel della chiavetta".*
*Arrivò quello spumante
 ed il brio fu delirante.*
*"Ma che chiostro e che clausura!
 Se la guerra è lunga e dura,
 non v'è prete, non v'è monaca,*

abolir vogliam la tonaca.
*Brindo e bevo a tutte voi,
 se restate ancor con noi."*
*E così parlò il Guardiano
 col bicchiere nella mano.*
*Nel finir la refezionela
 Badessa va al balcone.*
*"Le Milizie! Le Milizie!
 Oh! che luogo di delizie!*
Venga, venga suor Concetta.
Venga qua, sia benedetta!"
*La Badessa grida e chiama
 per mostrarle il panorama.*
*"Giù v'è il piano, là v'è il monte,
 che magnifico orizzonte!*
*Là un cipresso, qua v'è un pino,
 là un bel frate cappuccino!*
Questo è un luogo di blandizie...
Care, care le Milizie!"
*La Badessa alfine stanca
 siede là sopra una panca
 ed implora un posticino
 per schiacciare un sonnellino,
 ed il padre Salvatore
 dà la cella per favore.*
*Però appena addormentata
 dolcemente vien svegliata.*
*Era il buon Padre Guardiano
 Con un "coso" nella mano...*
*"È un 'precetto' vescovile
 che ci caccia dall'ovile:
 non è lecita, si sa,
 una tal promiscuità!*
*Questo asilo lasceremo
 Dando a voi l'addio supremo."*
*(Ed un fluido lacrimoso
 scese al labbro tabaccoso.)*
*Quindi a passi cadenzati
 mosser lenti tutti i frati
 che volgendosi da un lato
 mormoravan: Che peccato!*
*E le suore dai balconi
 ripetean su tutti i toni:
 "Viva i frati! Viva Todi!*
Dei tedeschi abbasso i chiodi!"

NELLE FOTO:

INAUGURAZIONE DEL PONTE SUL TEVERE A
 PIAN DI SAN MARTINO (1953)
 LETTERA DI CIRO PERELLI A UGOLO
 MORETTINI (13 MARZO 1918)

A CURA DI LORENA BATTISTONI

NOTIZIE DAL CALENDARIO

30 OTTOBRE: SAN FELICE VESCOVO E MARTIRE.

Nato nel III secolo presso il *Vicus Martis Tudertinorum* (l'attuale località di Santa Maria in Pantano in comune di Massa Martana), Felice crebbe sotto la guida del vescovo Ponziano di Todi, che lo battezzò. Consacrato a sua volta vescovo da papa Gaio alla fine del secolo, partecipò al Concilio di Sinuessa del 303 e fu impegnato in una fervente opera di evangelizzazione lungo la via Flaminia, attraverso i territori di Massa, Giano dell'Umbria e Spello, che oggi lo riconoscono come patrono.

Tra le fonti sulla vita di Felice c'è anche G. B. Possevino (*Santi e beati di Todi*, Perugia, 1576): il teologo mantovano riferisce che la storia narrata è stata *"cavata dalli antichi libri manuscritti della Chiesa di Todi"*, e che ai suoi tempi è già stata stampata in latino a Perugia.

Nella leggenda, ricca di elementi tipici dell'agiografia dei martiri, si racconta che Felice fu perseguitato, durante la diarchia di Diocleziano e Massimiano, dal prefetto Tarquinio, il quale, avendo avuto notizia della presenza del vescovo *"nella città Martana"*, vi si recò per indagare su di lui e gli fu riferito che era *"un vero servo di Dio"*.

A questo punto si inizia una serie di interrogatori in cui Tarquinio cerca di convincere Felice con la dolcezza ad abiurare, ma egli rimane fermo nella fede in Dio: *"Non t'affaticare – dice al persecutore – a persuadermi, ch'io sacrifici a gl'idoli sordi, ciechi e muti, perché non lo farò mai"*.

Felice viene allora legato e imprigionato e, mentre gioisce della prova a cui lo sottopone Dio, gli viene portato un bambino appena morto, per il quale egli ottiene la resurrezione. Tuttavia, dopo un altro interrogatorio andato a vuoto, Tarquinio chiede consiglio ai maggiorenti della città, i quali gli rivelano di ritenere Felice un *"mago et*

incantatore", rafforzandolo così nella decisione di farlo uccidere.

Durante la prigionia, Felice è assistito dal discepolo Faustino, che, conoscendo gli intendimenti di Tarquinio, lo invita a prepararsi a morire; subito dopo gli appare anche un angelo che lo conforta: *"Dipòrtati virilmente, perché ne uscirai bene"*.

Tarquinio decide allora di sottoporre il vescovo al martirio della graticola e lo fa porre sulla brace ardente. Ma avviene il miracolo: *"Si turbò allhora l'aria et con gran tuoni e folgori venne dal cielo come un lampo"*, che uccide 134 presenti e spegne il fuoco lasciando il santo *"totalmente intatto et risplendente"*.

Il prefetto, però, ormai fuori di sé dalla rabbia, non demorde e ordina di decapitare Felice sulla pubblica piazza. È il 30 ottobre di un anno tra il 304 e il 306. Si vedono allora gli angeli volare sulla testa del santo cantando: *"Vieni fedele e sarai coronato"*.

Possevino conclude la sua narrazione riferendo che, di notte, i cristiani portarono Felice a Castel di Giano, in territorio di Spoleto, guidati da una luce in cielo, e lì lo seppellirono. Restarono a vegliare i discepoli Mauro, Lorenzo e Vitale, ai quali il Signore attraverso un angelo ordinò: *"Consecratemi questa casa"*.

Appena saputo ciò, il vescovo di Spoleto Giovanni giunse col clero della città a rendere onore al santo e fece costruire un altare sulla sua tomba. Faustino, poi, tornò a pregare e terminare *"quella chiesa la quale haveva in vita sua incominciato santo Felice, come presago d'havervi ad essere sepolto"*. Ogni notte vedeva gli angeli e pregava Dio, il quale operava sul luogo numerosi miracoli guarendo lebbrosi, ciechi e paralitici.

UNA POESIA

GIUSEPPE MARTINOZZI

(Siena 1850 – Modena 1913) fu critico e poeta, amico di Carducci, Pascoli, Guerrini e Ferrari. Pubblicò varie raccolte poetiche, tra le quali *Momenti* (1888), *In cammino* (1895), *Coscienza* (1898). Tra i saggi si ricorda *Del Panagruale di Francesco Rabelais* (1885).

Fu professore al Ginnasio comunale di Todi nel 1874, quando compose la seguente arguta favola in versi, pubblicata nella raccolta *In cammino*:

*Un ermellino ed un rinoceronte,
un giorno, a caso (il caso ne fa tante!),
si trovarono insieme ad una fonte.
Quel poderoso dalla pelle dura
guardò con occhio torto
il piccolino impellicciato, assorto
nella modestia della sua statura.
"Guarda, per bacco! Com'è ben vestito
quest'animalettaccio scimunito!"
Stupito l'ermellino
(uno dei pochi candidi rimasti)
Alzò gli occhi sul suo grande vicino,
e sospirò: "Curiosa! A questo mondo
non s'è piccoli mai tanto che basti!"*

(Cfr. F. Mancini, *Todi e i suoi castelli*, Perugia, Sigla Tre, 1991, pp. 229-30)

ACCADDE A TODI

LA MOVIMENTATA VITA CITTADINA DI MEZZO MILLENNIO FA

Il 1515 fu, a detta del cronista Ioan Fabrizio degli Atti, un anno alquanto agitato. Cagione ne fu la lotta fraticida sorta tra alcuni parenti dell'erudito, membri della famiglia dominante dopo la definitiva sconfitta della dinastia rivale dei Chiaravalle. Egli narra infatti che *"in questo tempo fo differentia tra meser Ludovico de Gabriele de Atti et Francesco et Anibale suoi nepoti per cascione de lor partezzone et de' benefitii lor patronati"*. Costoro, volendo *"haver séquito in Tode"*, un po' per invidia un po' per reciproco sospetto, *"tenevano gente foristiera in favor loro"*, che occupava le case dei cittadini non avendone di proprie e li molestava radunandosi in brigate per strade e piazze. Fu allora che *"il populo fece remore et levòse in arme tucto unito"*: era 15 febbraio, giovedì di Carnevale, e la mattina seguente i todini radunatisi nella *"sala grande del Palazzo de' priori"* convocarono Ludovico e Francesco, comunicando la propria volontà che essi si allontanassero da Todi, permettendo così alla città di vivere in pace. *"Et, quantunque epsi fossero alquanto molesti ed duri*

de questo partito, nientedemeno, viduta la disposizione del populo, subito se partiero".

Vennero dunque eletti caporioni e capidecine, *"cum tale ordine che la ciptà vivesse quieta et favorir la iustitia"*. Giunse anche come nuovo governatore il Vescovo di Bagnoregio e la vita si svolse per un po' di tempo in pace e giustizia. Tra gli altri provvedimenti, Todi fu anche rifornita di nuove armi e fu imposto ai nuovi cittadini di pagare uno scudo per la difesa: la vita scorreva talmente serena che *"tra lo populo non se conosceva più passione de le factioni"*.

Ma i guai non erano finiti, poiché, scendendo in Italia il re di Francia, Francesco I, per riconquistare Milano, papa Leone X trasferì la propria corte nella natia Firenze. Durante quel trasferimento giunse a Todi il cardinale Antonio de Monte, *"homo de pocha devotione et cupido"*, il quale *"remenò ad Todi meser Ludovico de li Atti cum arme, et dettili libertà che per Tode portasse l'arme e cum favore"*. I todini non presero bene la cosa: *"fo dispiacere al populo et generalmente ad tucti l'intrata de questo"*, evento di cui furono anche *"causa certi de' caporiuni che non tiravano al bene publico. Et fo nell'anno MMCCCCXV, a dì XI de novembre"*.

Cfr. La cronaca Todina di Ioan Fabrizio degli Atti, a cura di F. Mancini, 22,7-23,4, in AA.VV., *Le cronache di Todi (secoli XIII-XV)*, Firenze, La nuova Italia, 1979, pp. 181-184.

DIALETTO E DINTORNI

ITERAZIONI

Molte locuzioni nascono, nel dialetto todino, dalla ripetizione di parole (soltanto alcune presenti nel dizionario della lingua italiana), che dall'iterazione acquistano un significato profondamente diverso dall'originale. Eccone alcuni esempi: *"Pelo pelo"* significa: "all'ultimo minuto, *in extremis*"; un po' come dire *"lippe lappe"*, che vale "per poco, a malapena"; mentre se un vestito va *"pitto pitto"* vuol dire che sta proprio a pennello. Un tipo *"mezzo mezzo"* non brilla certo per intelligen-

za, invece *"locco locco"*, è colui che si trova in uno stato di torpore, che gli provoca lentezza nel fare e nel capire. Si sta, poi, *"grosso grosso"*, se si è offesi con qualcuno e gli si rivolge la parola *"a mezza bocca"*. E se *"de riffe o de raf-fe"* significa "in un modo o nell'altro", il *"tippetappe"* è uno spauracchio frutto della fantasia, o una persona o una situazione concrete che costringono il malcapitato alla resa dei conti. Quando, nascosti, si fa capolino per spiare qualcuno o qualcosa, allora si fa *"cecé"* e, per concludere, sebbene anche i todini ormai dicano normalmente *"po"*, questo avverbio (ancorché correttamente scritto con l'apostrofo) non ha certo lo stesso fascino di un *"popò"*.

CIVILTÀ CONTADINA

PAPPE PER CUCCIOLI

Quando non esistevano ancora i mangimi, si doveva provvedere alla sopravvivenza degli animali della fattoria appena nati con i prodotti della terra, magari offrendo loro "prelibatezze" solitamente riservate alla tavola degli uomini.

Particolarmente delicati erano i piccoli dei tacchini, che andavano sostenuti con la *"papparella"*, composta di ortica lessata e tritata, che si univa alla *"sem-mola"* (ossia la crusca, scarto della macinazione del grano), usata anche, impastata con acqua calda, per preparare la *"n'drisa"* per i polli "adulti".

Le ochette venivano, invece, alimentate con aspraggine (*Helminthotheca echinoides*), un'erba simile alla cicoria che a Todi è conosciuta come *"sprame"*.

Non hanno bisogno di nulla le faraone, che, appena uscite dal guscio, si mettono alacremenente alla ricerca di mosche e altri piccoli insetti, mentre ai pulcini nati dalle galline si davano molliche di pane. A loro provvedono, però, anche le mamme chioce, alimentandoli con insetti catturati e sminuzzati col proprio becco.

La stessa erba riservata ai "grandi" si può dare anche ai coniglietti appena svezzati dalla mamma, che prepara loro un vero e proprio nido con un rito commovente: la coniglia partori-

sce, infatti, in una buca scavata da lei stessa in cui depone della paglia; dopodiché, una volta nati i cuccioli, li ricopre completamente con il proprio pelo, che si strappa con la bocca, per proteggerli e scaldarli.

Bisogna, però, prendersi cura anche delle "puerpere", che hanno bisogno di un nutrimento speciale durante l'allattamento: in particolare, per le mucche e le pecore, un tempo, si usava preparare un sostanzioso beverone mescolando acqua a farina di biada o di orzo; ma si poteva impiegare anche il tritello (detto anche *"tritolo"*), una farina di grana grossa, ottenuta dalla seconda setacciatura del grano dopo la selezione del fiore della farina, che, come vedremo, veniva impiegata anche sulle tavole.

TODI A TAVOLA

IL TORTINO DI TRITOLO

Se questo prodotto intermedio della macinazione del grano era considerato una prelibatezza nella dieta degli animali, altrettanto non si può dire per quanto riguarda la cucina "umana". Tuttavia, in tempi in cui si doveva fare di necessità virtù, non si rinunciava certo a consumare un qualsiasi alimento. Una soluzione poteva essere quella di realizzare una *"pizza sotto al fòco"* con una variante che la rendesse comunque appetibile.

Dopo aver impastato il tritello con sola acqua (senza sale e senza lievito), come nella migliore tradizione locale, si aggiungeva qualche acino di uva passa, che non mancava mai nella dispensa dei contadini, e si stendeva un disco di pasta da far cuocere poi, ricoperto di cenere calda, sui mattoni infuocati del focolare.

Una volta cotta, la pizza, tagliata quando era ancora caldissima, poteva essere parcamente "farcita", con un filo d'olio o una generosa spolverata di pecorino macinato.

Il tortino di tritolo poteva facilmente costituire, da solo, il "piatto forte" del pasto serale, accompagnato da un'abbondante insalata e da un bicchiere di vino.

Basket e volley ai nastri di partenza

Lorenzo Maria Grighi



Finite le vacanze, è ora di tornare a correre e sudare all'interno del palazzetto. Basket e pallavolo sono al lavoro da fine agosto per preparare la nuova stagione, un'annata che parte da diverse prospettive ma che punta nella stessa direzione: confermare Todi come una piazza importante per entrambi gli sport.

Più tranquilla e prevedibile l'estate

del Todi basket, che dopo il buon piazzamento nel campionato di C2 dello scorso anno riparte sostanzialmente con lo stesso organico e lo stesso staff tecnico. Alla guida ci sarà infatti il confermatissimo Luca Maglione, che dopo aver portato la squadra dalla serie D alla C2, quest'anno affronterà una sfida ancora più difficile, la serie C Silver. Campionato in cui si affron-

teranno tutte le squadre umbre con la possibilità di giocarsi alla fine, dopo lo spareggio con le Marche, il passaggio in serie B. Per affrontarlo la società ha riportato a casa il play Nicola Trastulli, negli ultimi due anni ad Assisi, e ha acquisito Luca Tingoli, lungo di Ellera. Accanto a loro, il solito gruppo di ragazzi di Todi, ai quali si uniranno giovani di valore come Valli e Pandimiglio


fiori
SERAFINI

Viale A. Cortesi, 27 - TODI (PG) - Tel. e Fax 075.894.2085

Addobbi per matrimoni
Servizio a domicilio





che erano andati in prestito per fare esperienza.

Diverso lo scenario sotto rete per il volley, che ha deciso di fare un passo indietro e di vendere il titolo di B1, campionato troppo impegnativo dal punto di vista economico per una piazza come quella di Todi, e di ripartire dalla B2. Per dare delle basi solide al progetto si è deciso di far partire una collaborazione con la società di Terni: oltre all'acquisizione del nome e di un paio di giocatrici, il Todi ha rilevato anche lo storico sponsor della Ternana, Crediumbria. Come "contropartita" le gare casalinghe si giocheranno sul campo di Sangemini. Dalla Ternana è attivato anche l'allenatore, Andrea Massarelli. In ogni caso, tengono a far sapere dalla società tuderte, il titolo rimane in mano e nelle piene disponibilità del Todi Volley. Sodalizio con una società vicina, il Fratta Todina, anche per l'altra squadra, retrocessa lo scorso anno dalla serie D. A scendere in cam-

po (questa volta sul parquet di Todi) saranno le giovani formate nel vivaio, mentre le ragazze senior giocheranno sempre a Todi ma per il Fratta. Un mix di maglie, loghi e sponsorizzazioni che rende in maniera evidente la necessità di unire le forze per far fronte alle difficoltà di bilancio.

Unire, in questo caso per integrare, anche per quanto riguarda i più piccoli. La società sta portando avanti un progetto per una squadra under 15 che prevede la presenza di ragazzi del posto e di loro coetanei immigrati. Si tratta di un accordo raggiunto tra il comune di Todi, il Coni e l'Istituto Crispolti, che ha come obiettivo quello di favorire l'integrazione attraverso lo sport. I ragazzi hanno così diritto, dietro presentazione delle apposite domande, a giocare in maniera totalmente gratuita.

IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



RIELLO

MUSICA IN SALA E FUORI

Rassegna “ Note d'estate”, promotori Marte Associazione Onlus e Scuola Comunale di Musica, in collaborazione con la Gioventù Musicale Italiana. Con il contributo del Comune di Todi

Palazzo del Vignola

-Zhi Chao Julian pianoforte (martedì 21 luglio)
 -Aylen Pritchett violino, Sander Sittig pianoforte (martedì 18 agosto)
 -Gustavo Gasperini violino, Mauro Businelli violoncello, Stefano Giardini pianoforte (sabato 5 settembre)
 -Michele D'Ambrosio pianoforte (domenica 20 settembre)
 -Concerto degli allievi del Conservatorio di Perugia (domenica 4 ottobre)

Sala delle Pietre

-Duo flauto e fagotto, Riccardo Cellacchi e Andrea Cellacchi (domenica 26 luglio)
 -Sandro Cappelletto voce narrante, Marco Scolastra pianoforte (martedì 4 agosto)

Promotore la Scuola Media “Cocchi-D'Aosta”

Chiostro Istituto Tecnico Agrario

Orchestra della Scuola Media “Cocchi-D'Aosta”, direttore Claudio Aquilanti (venerdì 24 luglio)

Promotore il Rotary Club

Sala “Bernardino da Colpetrazzo”

Warren Lee pianista (venerdì 31 luglio)

Promotore l'Associazione “Suoni dal legno”

Chiostro delle Lucrezie

-Siro Giri chitarra (sabato 1 agosto)
 -Duo di chitarre Lazzeri-Zapata (mercoledì 5 agosto)
 -Agostino Scuderi chitarra (giovedì 6 agosto)

-Duo chitarra e arpa (lunedì 10 agosto)

-Rassegna giovani talenti-chitarra (martedì 11 agosto)

Promotore Comune di Todi

Giardini Oberdan

-Muscara (giovedì 13 agosto)
 -Bad Market (domenica 16 agosto)

Piazza del Popolo

-Michele Zarrillo chitarra (mercoledì 12 agosto)
 Asternovas (sabato 15 agosto)

Promotore “Langage Center”

Palazzo del Vignola:

“Todi International Music Masters”, dal 26 luglio all'8 agosto.

MANIFESTAZIONI E CONVEGNI

About these a

Cristianesimo in Siria

E' il tema del convegno (con estensione “Da Paolo e Barnaba alle persecuzioni di oggi”) svoltosi sabato 11 luglio nella Sala del Trono del Palazzo Vescovile. Ha testimoniato l'ingegnere Hayman Haddad, cittadino tuderte, ed è intervenuto Gian Micalesin, giornalista de “Il giornale”, inviato nelle aree del conflitto. E' seguito presso l'Istituto Crispolti un incontro multiculturale, con presentazione introduttiva di Nicoletta Bernardini, presidente dell'Associazione Matavittatau, e buffet etnico, con appendice musicale.

Brignano in Piazza

Enrico Brignano è tornato dopo il Todi Festival 2010 ed ha nuovamente riempito la piazza nella serata di venerdì 7 agosto. Promotore l'associazione “Suoni dal legno”, con il contributo dell'Amministrazione Comunale.

NELLA COMUNITA'

ATTIVITA' NUOVE O RINNOVATE'

Lavanderia “Bolle blu”: trent'anni di esperienza per un servizio tutto nuovo



È stata inaugurata l'11 luglio la lavanderia “Bolle blu”, nuova, ma con un'esperienza di oltre trent'anni su cui contare. La titolare nonché gestrice è infatti Gabriella Gregori che ha portato avanti, insieme a una socia, per ben trentuno anni, la lavanderia “La Tuderte”, chiusa da poco, in seguito al pensionamento della collega. La precedente attività si trovava in via Giacomo Matteotti, proprio come quella nuova, collocata tuttavia un po' più a valle: dal civico 24, Gabriella si è spostata al 77. Un punto caratterizzato comunque da maggiore movimento e anche più abitato, che garantisce quindi maggiore visibilità. Pochi passi di distanza dall'attività del passato, dunque, ma che fanno la differenza perché la titolare è determinata a dare un'impronta nuova all'attività, che ora è tutta sua e che gestisce da sola. Un'impronta già chiaramente visibile dalla scelta del nome e dagli arredi e dai colori del nuovo locale che vogliono comunicare quella freschezza che caratterizza non solo il bucato



di Gabriella, ma anche il suo spirito. *«Ho voluto rimettermi in gioco - spiega - seppure da sola e il riscontro che ho avuto da parte della clientela mi fa pensare di aver fatto la scelta giusta».* Il servizio è molto simile a quello di prima: lavaggio a secco, lavaggio in acqua e stireria. In più, rispetto al passato, è tuttavia in arrivo una sorta di “scatola del ferro da stiro”: tutto quello che entra nel box, a parte camicie e pantaloni, viene stirato al prezzo di 15 euro. Nuovi sono anche i macchinari utilizzati e gli spazi ampi e comodi, oltre che estremamente accoglienti: su un angolo anche un piccolo tavolo con delle sedie per qualche minuto di relax.

“Il bacio di latte”

E' la nuova gelateria che la famiglia Rosatelli ha aperto in Piazza, inaugurando un altro ramo di attività, dopo “La Gardenia Blu”. Ma tutto è cominciato trent'anni fa, quando Sandro e la moglie Maria Grazia, raccolsero il “Cavour”, o meglio, misero insieme i



pezzi di un qualcosa che aveva perso i connotati: tra bettola e ritrovo per intimi. Lo hanno risollevato e rilanciato nel modo che sappiamo: sale interne, grottino e terrazze. E un servizio fino a notte inoltrata. Bravi, ma anche fortunati: i tre figli li hanno seguiti e sono loro che, oggi, li affiancano nelle tre postazioni. Dunque rallegramenti e auguri.



M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**

Guerrino Rino Mengaretti



Sono già passati cinque mesi da quando te ne sei andato, ma ancora ci sembra impossibile che tu non ci sia più.

La tua morte, così improvvisa e inaspettata, è stato un duro colpo per tutti noi... troppo difficile da accettare, ma il fatto è che non si è mai preparati davanti alla morte di una persona cara e siamo destinati a rimanere senza una risposta ai nostri perché... almeno in questa vita.

Al dolore si affianca però il ricordo dei tanti momenti belli che ci hai regalato e dei tuoi sorrisi... ed è così che ci piace ricordarti: con i sorrisi, non con le lacrime.

I tuoi cari

Paolo Grassetti



Madre e amica

Paolo è stato sempre bravo a scrivere. Da piccolo pitturava in modo originale. Alle elementari aveva vinto il premio di pittura di Nino Cordio. Leggeva tantissimo da sempre senza che nessuno

lo avesse spronato. Anche ora quando



è deceduto ho trovato la sua casa piena di libri. Eccelleva nello sport e nelle arti marziali che non ostentava mai. Le considerava una disciplina. Era vegetariano da tre anni perché contestava i maltrattamenti agli animali anche da allevamento. Difendeva e quasi parlava con gli animali.... Era empatico con animali e bambini... poteva starci per ore.. da sempre.. parlava i loro linguaggi. Aveva una vera empatia intelligente con bambini, animali, paesaggi, e spesso anche con le persone con cui aveva spesso bisogno di entrare in comunicazione.

Le persone a volte le valutava ma non lo sentivo mai giudicare. Quando sentiva gli altri giudicare lui subito riproponeva la valutazione nel senso di comprensione. Anche se poi spesso condannava le ingiustizie in modo così stigmatizzato come se ci soffrisse e mi diceva che bisognava fare qualcosa. Mamma perché non fai qualcosa almeno tu? (perché lui sapeva di non esserne in grado forse).

Fin da bambino era curioso di scoprire tutto, leggeva di politica, fisica, etica, equilibrio spirito- fisico, cercava da sempre spiegazioni e consapevolezza., (come uno che non ha tanto tempo mi verrebbe da dire così d'istinto)..

Sorridente e giocoso da sempre, con una ironia fina e rispettosa, un humor quasi inglese. Nella sua adolescenza le battute sempre pronte. Funzionava

da antidepressivo per tutti. Io non lo ho mai visto depresso nella mia vita. Neanche quando si era ammalato. Ripeteva che amava la vita e che nessuno doveva remargli contro. Malgrado si fosse ammalato gli ultimi due anni, anche nei momenti critici sentivi lo stesso la sua energia positiva. Questo me lo dicono tutti. Forse è stato più vicino agli altri nel bisogno di quanto abbiano fatto alcuni con lui (ma sono giovani... comprensibile.. e non era facile) Desiderava tanto la felicità.. ma allo stesso tempo condannava le ingiustizie e volgarità di questo mondo che vedeva (forse troppo) perché molto consapevole e sensibile (forse troppo) . Parlava con tutte le vecchiette, salutava sempre tutti e tutti se ne meravigliavano fin da piccolo. Tuttora le aiutava con i pacchi della spesa. Persone del vicolo dove abitava me lo raccontano. Tutti i giorni faceva moine al cane di Roberta Mancini che passava nel vicolo dove abitava, che prima gli abbaiava per avvertirlo che era lì. A tutt'oggi ogni giorno quando passa, il cane bussa con la zampa alla porta sperando di veder apparire Paolo che ci giocava.

A volte penso che se ne è andato giovane e bello di corpo e di spirito.

Un giorno mi disse che ero la persona che più stimava e all'ultima visita all'Inps disse ai dottori " non ho problemi perché ho la mamma". Aveva ripreso da un po' di anni un rapporto molto forte anche col padre.

Gli amici lo hanno onorato riempiendo l'obitorio a Perugia nel momento della camera ardente. Mi ha raccontato un infermiere amico di Elvina Dimarcantonio che hanno chiesto chi era morto perché "dai giovani non si passava". La cattedrale era piena di persone commosse e partecipi. Mai avrei creduto che mio figlio fosse così conosciuto e apprezzato.

Se ne è andato nel sonno con le cuffiette della musica accesa. Pochi secondi, arresto cardiaco con un cuore sanissimo per un mancato improvviso funzionamento del tessuto elettrico del muscolo. Mio fratello mi ha spiegato "La lampadina era buona ma è mancata un attimo la luce "(solo in Italia sessantamila giovani l'anno da

statistiche mediche). Non hanno trovato alcuna concausa dall'autopsia. Un mese prima Paolo mi diceva quanto la nonna Bruna lo avesse accudito con dedizione ma soprattutto che aveva in questi mesi (dopo la morte di Peppino) ripensato a quante parole il nonno gli aveva rivolto a tavola (andava regolarmente a pranzo lì) e lavorando l'orto... e che quanto queste parole lo avevano formato pian piano nello stile nel modo di apprezzare la vita e nei valori.. e che molte le stava capendo solo ora..

Con Elena fino a due anni fa erano sempre insieme, frequentavano gli amici insieme. Lui la proteggeva. Si preoccupava interiormente di tutti, che stessero bene.

Amava parlare con le persone intelligenti. Diceva che era cibo per la sua mente e per la sua anima. Tanto, troppo tempo sul computer con giochi fantastici dove evadeva. Ha sofferto, povero Paolo.. io ho fatto tutto quello che ho potuto. E Lui lo sapeva. Ma il mio rapporto con lui continua. Lo vedo e ci parlo sempre, vicino a me. Il ricordo e l'amore credo siano energie eterne.

Annalisa Breschi

Testimonianze di amici

Non ho parole, ho perso il fratello che non ho mai avuto... in ogni momento brutto della mia vita Paolo c'è sempre stato. E mi ha sempre aiutato a tirarmi su... il dolore che state provando è anche il nostro dolore..E grazie di aver lasciato la cappella aperta. Molti amici vanno spesso a trovarlo e parlano con lui.. Io ci sono andato anche stamattina..E ci andrò sempre quando potrò...(Alessandro) / Molte persone entreranno e usciranno dalla tua vita, ma soltanto i veri amici lasceranno impronte nel tuo cuore.Addio, fratello. (Simone) / Erano poche le persone come te così educate e simpatiche, mi mancherai.. Emoticon frown Riposa in pace (Raffaele). /Mi mancherà tanto Eli'..... Il fatto di stare qua e non poterlo salutare da vicino mi fa rabbia (Federico) Paolo era buono fin da bambino.. ma lui era buono di natura.. per davvero.. da sempre.. Quello

che mi stupiva anche se non la ostentava era la sua rettitudine, ferrea, non scendeva a compromessi, non era superficiale...non era mai scontato (Pierluca) Paolo è stato un fratello.. siete la mia seconda famiglia.. Ho imparato con lui tante cose.. non esitate a chiedere quando avete bisogno. (Said) /Tranquilla lo scafandro non c'è ma il palombaro è vivo (Massimo) / Molti amici e persone che ti avevano nel cuore hanno versato lacrime per te,oggi... Che il viaggio sopra di noi ti regali le emozioni che hai infuso nei cuori di tutti noi...ti voglio bene (Elettra) / Lui se ne fregava se la gente non lo capiva, aveva una personalità travolgente, riusciva a metterti il buonumore (Matteo) / bellissimo angelo ricciolone !!! l'averti conosciuto è stato un onore.... spero che tu adesso abbia trovato quella serenità che tanto meritavi !! (Maria Grazia) / Su alcune cose eravamo simili e su altre invece potevamo scontrarci ma sempre in modo costruttivo .. mi mancherà!.. Era davvero un grande.. sono contenta che abbia avuto una bella cerimonia.. ne ero certa.. Lui vivrà sempre in noi.. (Virginia) / Sono una amica ex collega universitaria di Paolo. Abbiamo passato molto tempo insieme... era una veramente una splendida persona .. e non lo dico tanto per circostanza.. lo era veramente(Gloria)

Un incontro, uno sguardo

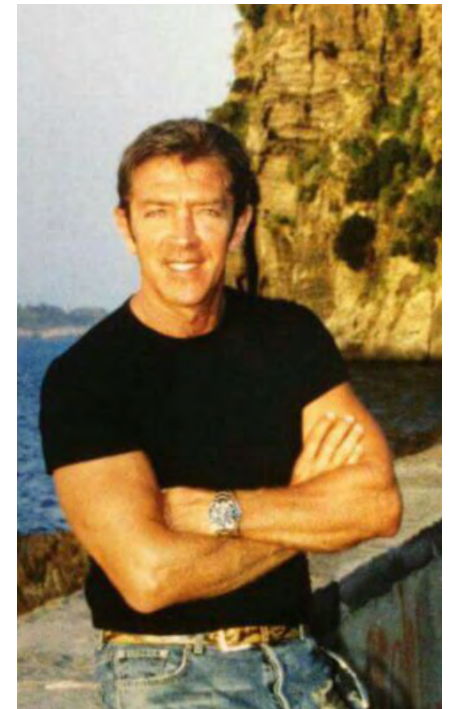
Lo avevo rivisto poco prima della scomparsa: mi si era messo accanto durante un pomeriggio di musica al Vignola. Quella confidenza che tra noi non c'era (solo conoscenza) se la prese in un attimo, spinto da un moto di empatia di cui percepii un effetto benefico. Mi chiese alcune cose, io risposi come potevo, trascurando la musica che continuava in fondo alla sala. Pochi giorni dopo, in strada, lo vidi venirmi incontro, come per continuare la conversazione interrotta. Ma qualcuno mi trattenne e lui rinunciò. Ricordo ancora il suo sguardo che "chiedeva" e non mi perdonò di non essermi svincolato. Non tanto e non solo per corrispondergli, ma per ringra-

ziarlo del beneficio che, inconsapevolmente, mi offriva.

Manfredo Retti

A tutti i familiari, e in particolar modo al padre Carlo, che è stato consigliere Pro Todi per tanti anni, la solidarietà di Redazione e Associazione.

Moreno Menciotti



La tua bellezza faceva pensare, non solo a me e forse per primo a te, che ti fosse dovuta ancora, e da sempre, la pienezza della vita; per questo la tua perdita ci ha lasciato increduli e sgomenti, incapaci di trovare un senso in un evento che avvertiamo anzitutto come innaturale, anche se non è accaduto a una persona nel fiore della giovinezza. Tu hai saputo cogliere le occasioni di gioia, di piacere che la vita ti ha offerto; io sono sempre stata diversa da te, perché in famiglia mi era stato assegnato il ruolo di chi mette in primo piano il dovere; eravamo diversi nel modo di essere e, spesso, di pensare, ma eravamo di fatto fratello e sorella, cresciuti in un'unica famiglia, e questo era ciò che contava al di là di tutto, perché quando c'era bisogno l'uno era accanto all'altra. Quando nel pomeriggio arrivavo a Rosceto, già da aprile e fino a tutto settembre, ti trovavo al sole,

con un libro in mano: prendere il sole, curare il tuo corpo, e leggere: queste le tue abitudini quotidiane; certamente sentivi di dover essere all'altezza di quanto la natura ti aveva donato e curare il tuo corpo era per te una necessità; leggere i tanti libri che riempiono ancora, impolverati, la tua casa faceva però la differenza: la vera bellezza non è mai disgiunta dalla sensibilità e dalla conoscenza. I tuoi alunni lo hanno capito, hanno capito la tua umanità e capacità di comprensione, oltre che la tua preparazione, e l'affetto che hai loro donato è stato fonte della loro stima e della tua autorevolezza di insegnante e sarà per loro il tuo lascito più grande; hanno anche scritto nelle testimonianze lette in chiesa che tu continuerai a vivere nel loro cuore e nella loro memoria e questo ci dà conforto, perché essi sono giovani e la memoria è una forma di sopravvivenza, giustamente accordata ad una persona bella, cordiale, amabile quale tu eri. Ora ascolto il silenzio di tua madre, vedo la tristezza disegnata nel viso di mio padre, lo zio che ti ha cresciuto, tutti ci sentiamo privati di una parte di noi e ti cerchiamo nel volto di tuo figlio, che tanto ti somiglia. Te ne sei andato all'improvviso, quando il tempo non aveva ancora segnato il tuo corpo, nella luce dell'estate, nello stesso giorno e nella stessa ora della nonna che ti adorava e che forse ti ha accolto nella pace. Così ti ha salutato Giammy nel suo profilo Facebook: "Volevo ricordarti che sei una roccia, che sei la persona che sarà sempre con me, sei stato il punto di riferimento in ogni mio singolo obiettivo, lo sarai sempre, sei quello sempre duro, che ama suo figlio, e io sarò sempre e solo tuo figlio! ciao papà".

Tiziana Mencioti

Il profilo che traccia Tiziana è quello che anche a noi appariva: un "noi" che comprende conoscenti, amici e, soprattutto ex liceali, sia allievi che docenti, appartenenti a un liceo ormai lontano negli anni, dove Moreno si impose per grazie fisiche e profilo culturale. Un liceo che aveva portato intima-

mente con sé e del quale, approdato a un'altra stagione della vita, sapeva così bene trasmettere l'essenza ai suoi allievi, come dimostrano le testimonianze da loro stessi espresse, tra viva commozione, durante la cerimonia funebre. Ne offriamo qui alcune, informando che le altre, per chi vorrà leggerle, sono a disposizione nel sito della Scuola Media "Cocchi-D'Aosta": www.scuolamedia-todi.it

"Caro professore, ci ha fatto piangere... e non riusciamo a smettere: siamo tutti qui, uno vicino all'altro, uniti come piaceva a lei. Il nostro non è un 'addio' ma un 'arrivederci', come tutti quelli che le rivolgevamo all'uscita della classe al termine della lezione. Se ne è andato all'improvviso, lasciandoci nell'impossibilità di ringraziarla per la sua infinita pazienza, simpatia e sensibilità...Nelle nostre menti si susseguono le tante immagini felici dei momenti passati con lei. Per noi è stato non solo un grandissimo professore, ma anche un maestro comprensivo e affettuoso, un po' come un papà...Noi, i suoi ragazzi della III B, siamo orgogliosi di aver fatto parte di un piccolo spazio della sua vita...grazie per averci regalato il suo dolce, meraviglioso sorriso! Ci mancherà, prof., ci mancherà tantissimo e noi tutti non smetteremo mai di volerle bene! La ricorderemo sempre come il professore che ci ha compreso, sostenuto e amato".

"...Per noi lei è stata una persona che ci ha insegnato molto, sia a livello culturale sia personale, sempre con un sorriso... ci ha insegnato che bisogna guardare al di là del proprio naso e allenare la mente e il cuore a pensare in grande...la cosa peggiore sarà non vederla più in classe, nella sua cattedra, a insegnarci quella materia resa magica da lei... lei si fidava molto di noi e ce lo ha dimostrato dicendo sempre che eravamo dei bravi ragazzi e che se volevamo potevamo comportarci bene...le vogliamo e le vorremo sempre bene...la sua incorreggibile II C".

"...ci teniamo a dirle un grande grazie, ma soprattutto che la ricorderemo

per tutto ciò che grazie alla sua passione per la conoscenza è riuscito a trasmetterci...anche se lei è stato insieme a noi per poco tempo, è riuscito a farci capire che solo chi vive attimo per attimo si può dire che abbia vissuto intensamente...ha saputo accompagnarci con delicatezza e competenza... comunicandoci la bellezza del sapere e la gioia della condivisione". (I F e I C)

Inviemo le nostre condoglianze alle famiglie Mencioti, rivolgendo un particolare pensiero alla (per molti di noi) amica Tiziana, che nel Liceo Classico di cui furono entrambi allievi, è valida docente e, oggi, consapevole di dover proseguire anche in memoria del cugino.

Luigi Marini



Se ne è andato ad età avanzata, superstita della seconda generazione Marini, già scomparse le sorelle Olga e Teresa. Rimane la terza generazione e cioè i figli Enzo e Alessandro, ai quali (ed alla moglie...) si rivolge la Redazione di Città Viva e, in particolare, il direttore Manfredo Retti, che con le famiglie Marini ha una parentela di ascendenza materna.

Marcello Bartolucci



dove avevi riallacciato gli antichi legami con le persone mai dimenticate della tua infanzia e gioventù e per divertimento ma con passione, ti eri concesso il lusso di continuare a lavorare da pensionato, con gli amici di un tempo per dare il tuo contributo alla città.

Ci lasci tanti bellissimi ricordi, ed è impossibile in queste poche righe descrivere le sensazioni che ci accompagnano. Ti immaginiamo finalmente riunito alla mamma, a conversare con lei, perché sarà di sicuro desiderosa di essere aggiornata sugli ultimi accadimenti della nostra famiglia e della vostra tanto amata città.

Ciao Papà...arrivederci.

Ci manca, Marcello. Era entrato a far parte del Consiglio nel giugno del 2003 e da allora, è stato un Consigliere attento e disponibile. Sempre presente agli incontri importanti e pronto a dare suggerimenti utili. Per anni abbiamo allestito il presepe a San Fortunato soprattutto perché Marcello ci teneva in modo particolare: amava la scalinata e la Chiesa come luoghi speciali e anche un po' suoi, quindi meritevoli di cure e attenzioni particolari. Non possiamo che farcene una ragione e immaginarlo sorridente e sereno accanto alla sua Rita. Ciao Marcello. Da Giovanna e da tutti i tuoi amici Consiglieri.

Aleandro e Augusto

*Maria Giovanna di Tria
Presidente della Pro Todi*

Te ne sei andato via in punta di piedi e con estrema dignità come era nelle corde del tuo carattere e nei comportamenti di una vita. Avevi capito tutto anche se noi tendevamo ad alleggerire la tua improvvisa ed inesorabile malattia che per uno sportivo come te (i concittadini della tua generazione si ricordano sicuramente dell'attaccante Bartolucci della Marzia Todi) era difficilissima da accettare.

Hai lasciato in noi un grande vuoto che era già iniziato cinque anni fa con la scomparsa della mamma, un vuoto che abbiamo cercato di colmare come meglio abbiamo potuto, grazie anche all'affetto prezioso ed incondizionato dei tuoi nipotini.

Con mamma Rita Grazia avevi lasciato giovanissimo Todi per lavorare prima a Milano e poi a Roma, ma da tempo ormai eri rientrato nella tua Todi

Una mattina il Consigliere Giovanni Alemanno telefona a Marcello per ricordargli affettuosamente che l'aspettavamo in sede. Gli risponde invece il figlio Augusto e gli comunica che il suo papà era venuto a mancare poche ore prima. In tutti noi c'è sconcerto e dolore. Sapevamo che Marcello non stava attraversando un buon momento e lui stesso ci aveva riferito che stava effettuando dei controlli. Eravamo fiduciosi che tutto si sarebbe risolto per il meglio e molto presto. Sì, infatti, una rapida conclusione c'è stata. Marcello se n'è andato repentinamente, in punta di piedi. Da "privilegiato" direi, e, per questo, nel dolore di saperlo non più tra noi, dobbiamo ringraziare il Cielo !

La Pro Todi ci ha avvicinati, è vero, e sono stati dodici anni di contatti a gomito, ma Marcello per me è esistito da sempre, da quando era solo un'appendice dello zio Remo, che avevo in confidenza nella vecchia Congregazione di Via Roma, dove mio padre era ragioniere. Poi entrò nel giro delle mie cugine di Montalto durante i loro lunghi soggiorni tuderti e mi divenne familiare. Poi si fidanzò con Rita e mi divenne, praticamente, coetaneo. Da allora gli anni di differenza si annullarono e il nostro passato era ormai lo stesso: il suo solo un po' più lungo. Identico fu invece il presente che da allora vivemmo, anche prima del suo ingresso in Pro Todi: non c'era estate, Natale o Pasqua in cui, reduce da Roma o da Milano, non si fermasse con me a parlare e a ricomporre, con



SALUMIFICIO
BATTISTI ALVIERO & FIGLI srl
www.salumificiobattisti.it - info@salumificiobattisti.it

Lavorazioni carni suine nate, allevate e macellate in Umbria

TODI (PG) - Zona Ind.le - Loc. Bodoglie - Fraz. Pian di Porto, 148/7/T Tel. e Fax 075.8987511 - 075.8987512

Rita, la trama dei rapporti che non si perdono. Poi è arrivata la Pro Todi, ma direi, soprattutto, l'attuale sede, che, così vicina alla sua casa, ne è stata quasi il naturale prolungamento e, dopo la morte di Rita, forse anche un rifugio. Scritti sparsi qua e là portano ancora la sua grafia e le date con firma testimoniano di una presenza fin quasi all'ultimo, a contrasto con l'evidenza, ormai non più dissimulabile, del declino. Per questo, mentre ognuno di noi, lo ricorderà a suo modo, da consiglieri non ne abbiamo che uno: continuare ad operare, in concordia e sintonia, come lui avrebbe voluto.

Manfredo Retti

La Pro Todi e la Redazione di "Città Viva" inviano le proprie condoglianze ai figli Aleandro e Augusto con le loro famiglie, e a tutti i parenti Bartolucci, residente o esterni.

I lettori ci segnalano la mancanza di una bacheca per l'affissione di manifesti mortuari nella zona Santa Maria - Portafratta

RICORDO DI ANTONIO PINOTTI



A cinque anni dalla scomparsa di Antonio Pinotti riteniamo opportuno rinnovare il ricordo ai nostri concittadini e in particolare a coloro che l'hanno conosciuto e apprezzato. Sono infatti diverse le persone che ci hanno chiesto di tracciarne nuovamente un pur breve profilo come politico impegnato nel sociale e come collaboratore di "Città Viva" e, aggiungiamo, come socio della Pro Todi.

Antonio rappresenta uno dei tanti tasselli che tutti insieme costituiscono la memoria collettiva tuderte. Il suo

L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio "La Casella"

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevale - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Via Mazzini 28 - TODI (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

Domenica aperto

da Pisello
TRATTORIA STORICA CON PIZZERIA

TRADIZIONE | QUALITÀ / PREZZO | CORTESIA



carattere socievole e spontaneo, la sua determinazione nel raggiungimento di obiettivi importanti e difficili, la sua disponibilità ad impegnarsi per tutta la cittadinanza promuovendo manifestazioni ed iniziative di interesse generale, il suo fecondo impegno in politica nelle file del partito Socialista ne hanno fatto uno dei politici più presenti e importanti della città e dell'Umbria, pur non essendo diventato né sindaco né parlamentare.

Incarichi pubblici:

- Antonio Pinotti è stato segretario, presidente e revisore contabile dell'Associazione Culturale "Piazza Maggiore" dal 1970 al 1980,
- Presidente del Comitato di Gemellaggio Todi-Dreux dal 1975 al 1980,
- Consigliere Comunale di Todi dal 1970 al 1975, nonché Assessore alla Cultura; ha rilanciato il dormiente ge-

mellaggio con Dreux e gettato le basi per il gemellaggio con Melsungen,

- Consigliere Provinciale e Assessore Provinciale ai Lavori Pubblici dal 1975 al 1985; durante questo periodo ha reso più efficiente e spazioso il Palazzetto dello Sport di Pontenaia, ha ristrutturato alcuni istituti scolastici di pertinenza della Provincia e ha organizzato, con l'Assessore Balucani, i soccorsi della Provincia di Perugia nell'Irpinia colpita da un devastante terremoto,

- Consigliere Regionale e Capogruppo P.S.I. della IV Commissione dal 1987 al 1990,

- Assessore Regionale al Turismo dal 1990 al 1995; in quel periodo si è battuto con passione per l'Ospedale di Todi.

- Ritiratosi a vita privata si dedicava alla creazione di "Zefiro", un impegnativo progetto sociale, naturalistico e vena-

torio internazionale poiché egli riteneva che il vero cacciatore debba essere il "guardiano" della campagna, dei boschi e persino della fauna cacciabile, anziché abbandonarsi a carneficine inutili e dannose,

-infine è stato Presidente Nazionale del Club della Palomba dal 2005 al 2010.

Molti sono stati i suoi interventi pubblicati sulle riviste nazionali dedicate all'ambiente e alla caccia; moltissime anche le collaborazioni con la nostra rivista, per lo più inerenti ai luoghi della caccia e ai suoi pittoreschi personaggi.

Antonio Pinotti ha conosciuto la notorietà mondiale in qualità di primo cardiopatico valvolare partecipante alla Maratona di New York. Ne parlarono così tanto i giornali americani fino a farne l'eroe della manifestazione. Tornò nella Grande Mela per correre altre due maratone e chiuse l'impegno sportivo con la Maratona di Dublino nel 1999.

Recentemente gli è stata intitolata la sezione del P.S.I. "scissionista" tuderte.

Per ulteriori notizie riguardanti l'attività pubblica di Antonio Pinotti, leggere il profilo a lui dedicato in "Città Viva" n. 1 del 2011, pag. 44.

M.P.



Pianegiani
BAR

**GELATERIA E
SEMIFREDDI**

PRODUZIONE PROPRIA

**TODI - C.so Cavour, 40
Tel. 0758942376**

“Controra” in Via Ciuffelli

Manfredo Retti



Se non è ancora passato il solstizio, ci manca poco: i fiori dell'ippocastano indicano un giugno inoltrato e non c'è traccia di cappotti o soprabiti. Sì, è estate, e la Via Ciuffelli è in “controra”. O meglio, vi sarà tra poco, quando apparirà vuota: le poche persone, ivi abitanti, rientreranno dopo averla “posseduta” in condominio, come è loro abitudine, nel breve segmento precedente il pranzo. Io vi dirò chi sono, ma voi dovrete, intanto, cancellare la vineria Oberdan e il bar Fondaco, per sostituirvi le precedenti abitazioni, con i rispettivi occupanti: i coniugi Belcastro nei due piani della vineria (Francesco è sul marciapiede e Casilda gli sta parlando), i Marcello-ni al secondo piano, ed è Flores (Retti, mia zia), a protendersi, di fianco, verso Maria Mannaioli, di spalle, abitante nella casa di fronte, oggi bar Fondaco. Più indietro la contessa Maria Morti-

ni, appena uscita dal suo palazzo, per la breve passeggiata antimeridiana. Gli altri, confusi in alto, non contano: lassù non è più Via Ciuffelli, è il centro città, è il “dentro”, rispetto al quale la Via Ciuffelli è una diramazione esterna, autonoma. Guardatela: è tutta portoni, garages e rimesse, nient'altro. Di negozi neanche l'ombra. Ricordo cosa diceva mio padre: negozi qui sotto? Ma chi verrebbe a far compere quaggiù? Per strano che possa sembrare, la percezione, anche di chi vi abitava, era di un luogo fuori mano, malgrado la risibile distanza dal centro. Una percezione che, però, un senso ce l'aveva, e forse ce l'ha ancor oggi: si generava dalla sua stessa origine, da quando, ribattezzata “Ciuffelli”, era stata negli anni Venti ampliata in funzione di accesso, un accesso che il precedente budello della “Valle Superiore” non permetteva ai nuovi mezzi di locomozio-

ne. Ecco, solo via d'accesso: comoda, ampia, ma senza ornamenti, senza conforti, come la ritrae Federico Ursini nemmeno trent'anni dopo (“terminus ante quem” la partenza da Todi dei Belcastro, nel '61, dunque fine Cinquanta o inizio Sessanta), ancora giovane, ancora informe. Più abitata di oggi, certo, ma nemmeno tanto: i tre palazzi Mortini, Carosi-Ciuffelli e Benedettoni-Vagniluca (cioè tre quarti di via) contenevano poco più che i loro proprietari e il “più” erano le donne di servizio, mentre il fianco sinistro esibì a lungo il vuoto del giardino Dainelli. Via d'accesso che, poi, per la sua posizione e andamento pianeggiante, era diventata via di passeggio, acquistando uno smalto più nobile. Ma niente di più: accesso e passeggio. Ed è stato così per decenni.

Ecco perché d'estate, tra mezzogiorno e l'una, entrava in controra. Anzi,

era l'unica via di Todi a entrarvi. Bisogna però spiegare che cos'è la controra. Si può usare la definizione di Leonardo Sinisgalli: *l'ora avversa, quando il sole ha appena cominciato la china*, tipica delle regioni meridionali, a sole intenso, quando non solo il caldo, ma anche un misterioso avvertimento, di sapore arcaico, trattiene in casa, all'ombra, al riparo. Avvertimento che in talune culture mette in guardia da prodigi e demoni che, addirittura, si manifesterebbero nell'ora di Pan, antenata mitologica della controra. No, oggi nessun demone, solo il caldo e, forse, quel misterioso avvertimento annidato nell'inconscio. Una città umbra non ha, certamente, la luce accecante del sud, ma ha un'estate bastante a fornirle la sua controra, sempre che ce ne siano le condizioni: il silenzio, il vuoto, l'isolamento. A Todi, dunque, non la Piazza, luogo di transito continuo, non i borghi con le loro botteghe e osterie mai completamente a riposo, non Mezzomuro e la Valle Bassa, recinti protetti di bambini al gioco. No, solo la via Ciuffelli: rovente e muta, affocata e deserta. La controra durava per un tempo indefinibile, ma, quando si udiva uno sbattere di finestre e le voci cominciavano a incrociarsi (Lavinia e la Velia quasi, la Flores e la Maria laggiù) si sapeva che era finita. Il tempo ricomin-

ciava a scorrere: passeggio, antecena, dopocena, e mezza Todi scendeva in Via Ciuffelli, per poi gradatamente ritirarsi. A notte inoltrata un altro accadimento: i Giardini diventavano privati, anche se non vuoti come nella controra; popolati dagli abitanti di Via Ciuffelli, con le loro case a pochi metri più in là o più in su. Erano i loro giardini. Dicevamo i Mannaioli e i Marcelloni, ma scendevano i Prospero al completo, si aggiungevano i Vincenti, i Giontella, la signora Wanda Veglia, Elso Berti e Memo Silvestri. I Belcastro no, andavano a letto e imponevano (inascoltati) il silenzio. Tra mezzanotte e l'una era un lento risalire e uno scomparire di portone in portone. E veniva un altro giorno.

Ora l'attacco di nostalgia, già me lo sento: oggi non più, via svuotata, famiglie trasferite, "humus" impoverito, giardini snobbati.... Intanto non è del tutto vero, perché è possibile che sui negozi operi ancora l'antica percezione e che lo sforzo di insediarsi sia, per essa, e non per l'attuale crisi, destinato a fallire. Dunque una continuità, anche se in negativo. Ma, a parte questo, nessun confronto o rimpianto: solo il commento di una vecchia cartolina, senza derive nostalgiche o pessimistiche. Sì, è vero, non c'è più quasi nulla di quanto descritto, c'è altro. Non è peggiorato, è diverso. Come si

fa a paragonare lo struscio della gente stanziale del dopoguerra con l'attività di sei tra ristoranti e bar, fino a ieri inimmaginabili? Chi può dire che quello creava più vita di questi? Chi decide se le voci dalle finestre e il "giardino privato" debbano preferirsi ai turisti che salgono, oggi, dall'ascensore? Io, che in Via Ciuffelli sono nato e tuttora abito, non saprei decidere. Forse per la controra sì, è proprio finita: uccisa dalla motorizzazione, dal rombo del transito pressoché continuo. Eppure in qualche raro secondo catturato dalla finestra, quando laggiù verso i Giardini il cemento sfolgora e lassù si confonde con la scalea, e gli abeti sono di un verde immobile e anche San Fortunato, in alto, è poco più che una sagoma nella foschia solare, se in quel momento nessuno passa, e anche la prevista automobile ci fa il piacere di indugiare oltre la curva, in quel raro secondo, *l'ora immota** può tornare.... forse addirittura con i prodigi del mito, tra cui, il massimo, l'apparizione dei defunti... e chissà che occhi diversi dai nostri non li vedano ancora, aggirarsi "giù alla Valle"..... Flores, Nello, Maria, Vincenzo, Teresa, Armando, Valeria, Gabriella, Mimma, Elso, Memo.....?

*Platone Fedro 242a



SPAZZONI GIUSEPPE s.p.a.

stoccaggio e distribuzione cereali

via Crocefisso, 47, 06059 Todi (PG) | Tel. 0758942402 | Fax. 0758942266 | www.spazzonispa.it



Ancora la Rocca, la Serpentina...

Radici all'aria

La Serpentina si sta sgretolando, chie-



de una riparazione a brevissimo termine per ricreare gli scoli naturali dell'acqua piovana. Caldo e siccità da un lato e piogge improvvise e abbondanti dall'altro hanno peggiorato la situazione, facendo scivolare la terra a valle e lasciando molte radici aggrappate o sospese nell'aria (foto 1 e 2). In mancanza di interventi tutto il versante finirà come quello opposto della Valle Bassa, che si è dovuto praticamente ricostruire, con costi molto più elevati (foto 3).

Ancora l'illuminazione....

Mezza luce

Siamo noiosi e petulanti, ma insistiamo, e insisteremo finché non si interverrà. Mezzo centro storico ha lampade spente o in via di esaurimento. Via Ciuffelli si è abbuiata per metà. Si è aggiunta la Fonte Scannabecco. Poi i soliti già denunciati: mezza facciata del Duomo, campanile di San Fortunato, Porta Marzia, Piazza SS. Filippo e Giacomo, Piazza Iacopone. *Miracolosamente riattivato il Viale della Consolazione?* Ma perché solo quello? Lì si può e altrove no?

Osservazioni di un neoconcittadino

Dato che è un pezzo firmato, doveva figurare nelle "Lettere in redazione", ma, dati i suoi contenuti, si attaglia meglio al "monitoraggio". Sarà, per una volta, un "monitoraggio" con firma

Più vigilanza del territorio

Il senso di sicurezza, negli ultimi tempi, va sensibilmente diminuendo. I reati contro il patrimonio (furti in appartamenti, ville, negozi ecc.) sono aumentati; i reati contro la persona (scippi, aggressioni ecc.) una volta pressoché sconosciuti sono apparsi anche in città.

Purtroppo è da registrare che la normale abitudine delle donne di Todì e dintorni, di passeggiare o comunque spostarsi a piedi in ogni ora del giorno e della notte, anche nelle strade più solitarie e purtroppo buie, sta diventando molto meno sicuro di un dì.

Recentemente, di sera, nei pressi della fontana Scannabecco, sulle panchine lì collocate, tre individui di colore erano visibilmente e olfattivamente ubriachi. Una signora è ritornata sui suoi passi per non correre rischi.

Se l'accoglimento dei profughi è dovuto è altresì, però, dovuta una intensificazione della sorveglianza della città.

Questi ospiti della Caritas, sono divisi in due gruppi, uno in città e uno in periferia e non sono sicuramente omologabili. Però l'inattività, la noia, e quei soldi in tasca che ricevono, non aiutano. Qualcuno pensa di occupare il tempo tra una birra e l'altra, mangiando sulle panchine e gettando i rifiuti dove capita, magari nel bidone sbagliato, bene che vada.

Alcuni si sono resi, invece, disponibili a lavori occasionali. Poi non si può escludere un aumento di criminalità autoctona o migrante da altri luoghi.

Tutto ciò per sottolineare il non necessario binomio profughi-criminalità.

Comunque gli episodi ci sono stati, a prescindere da chi li ha provocati.

A chi ha la responsabilità chiediamo uno sforzo maggiore di impegno per maggior sicurezza del territorio, se ne avverte la urgente necessità.



Il traffico automobilistico nel centro storico: un fenomeno tutto di Todì.

Che la città abbia una orografia particolare e di conseguenza una viabilità di difficile gestione, è indubbio. Per cui conciliare le diverse esigenze di fruibilità del tessuto cittadino è obiettivamente complesso.

Ma l'incredibile facilità di accesso al centro storico ha comunque del grottesco.

Il costoso varco elettronico della Consolazione è inutilizzato se si eccettuano i casi eccezionali. Non c'è, evidentemente, la volontà neanche di selezionare chi può o non può accedere, per così ridurre almeno il problema. Avanti c'è posto!

Giorni fa si è vista arrivare un'auto americana anni '50, grande come un mini appartamento senza parlare di frotte di motociclisti il cui rombo per i vicoli equivale ad un terremoto di media forza.

Che gioia!

Un turista malizioso e pigro, senza scomodarsi può passare davanti la Consolazione proseguire fino a San Fortunato, svoltare per la Piazza del Popolo scattare qualche foto dall'auto, scendere per il corso e, se è pratico, girare in via Cesia per sbucare a San Carlo le Fonti Scannabecco e andarsene per porta Peruginna. E arrivederci e grazie!

Cosa ha lasciato la visita del suddetto turista (e non sono pochi) alla città? La puzza degli scarichi il rumore del motore dell'auto o moto che sia. E ai commercianti? Un marameo!

Un assurdo che non esiste altrove; provate a entrare in centro a Spoleto, Bevagna, Montefalco, Perugia, Spello ecc.

Da noi ingresso libero.

In piazza abbondano i cartelli di divieto di sosta con descrizioni dettagliate, ma niente, come se non esistessero. E qualcuno si indigna per l'arredo, tutto sommato grazioso, della nuova gelateria, mentre delle auto moto camion furgoni, per quelli niente, fanno parte dell'arredo urbano.

Si intuisce una gestione con regole non scritte, al mattino si chiudono tutt'e due gli occhi, nel pomeriggio uno solo, la sera va meglio. Ma queste regole non scritte lasciano spazi al libero arbitrio, e questo non è serio.

La cosa terribile è stare ad un tavolino



del bar, arriva una auto parcheggia davanti alla farmacia o va al bancomat e lascia il motore acceso per tener fresco l'abitacolo con l'aria condizionata.

Ma questa è una città d'arte e va trattata da tale! Pure con qualche sacrificio.

I limiti di velocità, per esempio, esistono? Nel tratto San Silvestro-Porta Peruginna, sono ignorati. Un unico dosso artificiale, talmente piatto, non dissuade dal rallentare, anzi fa da trampolino di lancio, mettere un piede fuori dai portoni a filo è un rischio quotidiano.

Questa città bella e fragile merita di meglio.

Francesco Gallo



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.

DAL 1970 PRODUCIAMO
PICCOLA PELLETERIA
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubbipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubbipelricciarelli.191.it

PER I POSSESSORI del TESSERINO PRO-TODI

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:

CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA

Pian di Porto, Todi:

- 1) sconto sul listino auto
- 2) Un pieno di carburante

EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto
del 10% su articoli forno

PASTICCERIA DEL GRILLO

Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci

ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

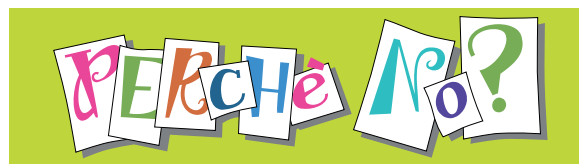
Arte Regalo



**Articoli da regalo
Ogettistica
Casalinghi
Complementi d'Arredo
Liste Nozze**

ARTE REGALO Serafini
Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG)
Tel./Fax 075 8944237

Qualcosa di colorato, sfizioso, originale, utile...



by ARTE REGALO Serafini

POLO COMMERCIALE IL "PONTE" Via Tiberina 75/17 - Ponte Rio - TODI (PG)
Tel 075 8989419 - laura.arteregalo14@libero.it

Si ricorda che la scadenza per l'abbonamento a Città Viva relativo al 2015 era stata fissata al 31 marzo. Chi non l'avesse ancora versato la quota, può farlo (e lo preghiamo vivamente di farlo) nei seguenti modi:

- 1 - a mezzo bollettino di c/c postale allegato
- 2 - a mezzo versamento c/o UBI Banca Filiale di Todi su c/c 3578

3 - Con Bonifico Bancario - dall'Italia Codice IBAN: IT4580830838702000000003578 dall'estero BIC: BPA MIT31

SWIFT: BLOPITZZXXX

- 3 - presso la sede della Pro Todi (Piazza Umberto I-scalinata di San Fortunato, n°6) dal lunedì al venerdì, in orario dalle 10.30 alle 12.00.*

*A seguito del mancato rinnovo entro la data indicata, verrà sospesa la spedizione

*Gli abbonati iscritti anche all'Associazione Pro Todi, possono effettuare il pagamento con lo stesso bollettino o nella stessa sede.

A SOCI E ABBONATI- LETTORI

Carissimi abbonati, carissimi soci Pro Todi e lettori di Città Viva Da decenni ormai, ossia dall'anno della sua prima pubblicazione che risale al 1984, la nostra rivista è stata costantemente apprezzata e letta con crescente interesse.

E' il risultato di un impegno, che non è mai venuto a mancare, non solo del suo attuale direttore Manfredi Retti (e prima di lui Paolo Pianigiani e Pierfrancesco Quaglietti) insieme a tutta la Redazione, ma dei moltissimi comuni cittadini che, nel tempo, hanno fatto e continuano a far sentire la loro voce, attraverso ricordi e testimonianze nel campo sociale, culturale, turistico, e non solo.

Città Viva rappresenta la storia di Todi e dei suoi cittadini: è "memoria" e come tale dobbiamo tutti collaborare a mantenerla più che mai viva. Vorremmo pertanto coinvolgervi più direttamente proponendovi un'iniziativa.

Per ogni nuovo abbonato alla rivista che voi proporrete, il costo dell'abbonamento, per il primo anno, sarà di Euro 10,00 anziché 20,00. Da parte nostra possiamo anticiparvi che c'è tutto l'interesse a "modernizzare" la rivista sia per quanto riguarda la grafica, sia per i contenuti.

IL CONSIGLIO



FAI EVOLVERE IL TUO STILE

EVOS

PARRUCCHIERI

COLLEZIONE PRIMAVERA-ESTATE 2015

... per il bene dei tuoi capelli vieni a trovarci nella NUOVA HAIR SPA

MESE DELLE SFUMATURE

RISPARMI 10,00 €

promo valida fino al 18 aprile 2015

I NOSTRI ORARI: lunedì martedì giovedì venerdì sabato 9.00-19.00/ mercoledì 11,00-19.00

VIA ANGELO CORTESI, 141/143 - TODI